LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 13-14 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 243 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali quarto di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0. - Per piccoli avvisi, sentenze ed atti giudiziari ... || Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

I grandi problemi dell'ora

L'economia del futuro

Pubblichiamo oggi il secondo articolo del noto economista inglese T. M. Keynes, sulla situazione economica mondiale. L'autorità dell'illustre scrittore e la gravità dei problemi economici attuali, rendono del più alto interesse lo studio del profondo studioso britannico.

II.

Nell'articolo precedente io ho mostrato come lo sviluppo meccanico dell'ultimo secolo, combinato con l'accumularsi del capitale, abbia permesso rapidamente e con uno sviluppo sempre crescente, di soddisfare i nostri immediati bisogni della vita. Ora è evidente che sarà in tal modo presto raggiunto un punto, dopo il quale noi preferiremo consacrare le nostre energie a fini non economici.

Ma è bene intanto insistere e chiarire maggiormente le conseguenze che derivano dallo squilibrio che si è verificato fra l'enorme aumento del capitale, in confronto alla molto minore richiesta di servizi e di merci, che è legata al miglioramento crescente del tenore di vita.

Se l'accrescimento del capitale è stato del 2 per cento all'anno, la richiesta delle merci e dei beni, in genere, posti a disposizione dell'umanità, sarà stato almeno di un mezzo in vent'anni e di *sette volte e mezzo* in cento anni. Mi riferisco con questo alle cose materiali: abitazioni, trasporti e consimili.

Al tempo stesso i miglioramenti tecnici nelle manifatture e nei trasporti hanno progredito su larga scala durante gli ultimi dieci anni più che in tutte le altre epoche della storia. Negli Stati Uniti la produzione di ogni officina — in media — fu del 40 per cento in più nel 1929 che non nel 1919. In Europa noi siamo stati trattenuti da ostacoli temporanei, ma anche da noi l'accrescimento della produzione delle officine è stato, nell'insieme, del 2 per cento all'anno. E' naturale poi che le rapidissime trasformazioni tecniche che hanno caratterizzato tutte le industrie si siano poi estese anche all'agricoltura. Si può anzi dire che quest'ultima epoca è caratterizzata dall'accrescimento rapidissimo della produzione agricola, un accrescimento tanto grande come lo è stato quello che recentemente ha avuto luogo nelle manifatture e nei trasporti. Circa in pochi anni — presso a poco nel periodo della nostra generazione — noi siamo stati capaci di condurre a termine tutte le operazioni dell'agricoltura, delle manifatture e dei trasporti con un *quarto* dello sforzo che veniva prima impiegato.

Per il momento, la grande rapidità di queste trasformazioni ci ha sorpreso, irritato ed ha provocato difficilissimi problemi da risolvere.

Vi sono Paesi che stanno soffrendo perchè non sono all'avanguardia del progresso. Noi siamo invece afflitti da una nuova malattia, della quale forse molti lettori non hanno nemmeno udito finora il nome, ma che udranno certamente un gran numero di volte negli anni che verranno: cioè la disoccupazione tecnologica. Questo significa disoccupazione dovuta alle nostre scoperte del mezzo di economizzare l'uso del lavoro, sconvolgendo così la nostra stessa tranquillità fino a che non avremo trovato nuovi impieghi per tale lavoro.

Ma questa è certo una fase di crisi per assestamento del tutto temporanea. Tutto ciò significa che alla lunga la *mente umana risolverà i suoi problemi economici*. Io credo pertanto che il tenor di vita, almeno nei Paesi civili, di qui a cento anni, sarà dalle quattro alle otto volte più alto che non l'attuale. E non ci sarebbe nulla di sorprendente che questo si verificasse anche assai prima, e che noi stessi vi potessimo assistere. E non sarebbe nemmeno da escludere che il progresso non possa essere ancora più grande. Lasciate dunque che io, almeno per comodità di dimostrazione, supponga che fra cento anni tutti noi, in generale, saremo otto volte più ricchi che non lo siamo oggi. E non c'è niente di sorprendente in questa ipotesi.

E' vero che i bisogni della umanità sembrano essere insaziabili. Questi bisogni si possono tuttavia dividere in due classi: quelli cioè che sono *assoluti* nel senso che si sentono in qualunque situazione l'umanità si trovi, e quelli che sono *relativi*, nel senso che noi li sentiamo solo in quanto sappiamo che la loro soddisfazione è possibile. I bisogni della seconda categoria, quelli che soddisfano i desiderii che possiamo chiamare di ordine *superiore* possono essere insaziabili, perchè quanto più alto è il livello del tenor di vita, tanto più alti diventano essi pure. Ma così non è dei bisogni assoluti, nei quale la soddisfazione può essere raggiunta, *forse* molto prima che noi non lo crediamo possibile. Questi bisogni sono soddisfatti quando noi preferiamo consacrare le nostre energie rimanenti a propositi non economici. E poichè questo avviene relativamente presto, possiamo ben dire che essi sono limitati e soddisfacibili!

* * *

Per giungere a tale conclusione, occorre però guardare assai lontano, cioè al futuro più remoto. Potremo allora prevedere logicamente che, escluso un troppo rapido ed anormale aumento della popolazione, cioè un aumento che non segua lo sviluppo dei mezzi di produzione (finora proprio è avvenuto il contrario, cioè la popolazione è aumentata *molto meno* di quanto non lo siano i fattori del benessere) ed esclusa, naturalmente, la possibilità di una guerra, i *problemi economici potranno risolversi*, od essere almeno prossimi alla soluzione entro il prossimo secolo. Questo significa che i problemi economici, considerati in un ampio spazio verso il futuro, non sono *problemi permanenti dell'umanità*.

Vedremo un'altra volta quali altri inconvenienti, oggi appena pensabili, potranno sorgere da questo nuovo stato di cose.

T. M. KEYNES.

Il Duce riceve i Prefetti di Siena e di Avellino

Roma, 13, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Siena e di Avellino.

(*Stefani*).

Il Duca d'Aosta visita la Mostra d'arte coloniale

Roma, 13, sera.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a visitare la prima Mostra internazionale d'arte coloniale.

Erano a ricevere l'augusto Principe S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, accompagnato dal suo segretario particolare, Butturini, le rappresentanze delle nazioni estere intervenute ufficialmente alla Mostra e i dirigenti dell'Ente Autonomo della Fiera campionaria di Tripoli, organizzatrice della manifestazione.

S. A. R. ha compiuto una visita accuratissima e minuziosa a tutte le sale, ovunque vivamente interessandosi. Più particolarmente si è trattenuto nella sala d'arte militare, organizzata dai Comandi dei Regi Corpi di Truppe coloniali.

Alla fine della visita S. A. R. si è degnata esprimere alla S. E. De Bono che a tutti gli organizzatori la manifestazione del suo alto compiacimento.

La Coppa Bibescu

Il volo del «Fiat A 24» da Roma a Bucarest

Roma, 13, sera.

Ieri, dall'aeroporto del Littorio di Roma, è partito, alla volta di Bucarest, un aeroplano da ricognizione «A 120», munito di motore Fiat A 24 750 cavalli, con a bordo il capitano pilota Gennaro Giordano e il capitano Guido Bonino.

L'equipaggio italiano è stato destinato dal Ministero dell'Aeronautica a partecipare alla Coppa Bibescu che, come è noto, deve essere disputata nel triennio 1931-1934, dal 1.o maggio al 31 ottobre di ogni anno, tra i piloti militari italiani e romeni sul percorso Roma-Bucarest oppure Bucarest-Roma.

Da parte di tre equipaggi romeni e un equipaggio italiano erano già stati eseguiti tali tentativi. Il miglior tempo apparteneva al colonnello Pinna, con ore 4,31'43".

Ieri l'«A 120» ha impiegato a percorrere i 1140 chilometri che intercorrono tra Roma e Bucarest in 4,31'4", alla velocità media oraria di chilometri 252,336, che rappresenta il tempo migliore registrato a tutt'oggi.

Il capitano Giordano ha preso parte, nel 1928, alla crociera Roma-Londra-Berlino-Roma dei dodici aeroplani al comando di S. E. Balbo; il capitano Bonino era uno dei piloti degli «S 55» atlantici al comando di S. E. Balbo

JACK SHARKEY

il pugilatore americano che ieri sera ha battuto ai punti il gigante Primo Carnera. Sharkey sconfitto da Schmeling in seguito a squalifica per colpo basso e costretto recentemente da Mickey Walker, ha ripreso ora la marcia verso il campionato mondiale. La vittoria di ieri su Primo Carnera lo ha rivicinato di molto alla mèta agognata.

L'eroica fine di Miss Cavell

Il tradimento e l'esecuzione

Racconto inedito d'una compagna di carcere

Abbiamo pubblicato sabato scorso un articolo dovuto alla brillante penna di Louis Lucien, sull'opera svolta da miss Cavell nel Belgio. Il nostro eminente collaboratore, nell'articolo odierno, racconta come si svolse l'arresto ed all'esecuzione dell'infelice donna.

II.

«Avremmo continuato fino alla fine della guerra, riprese la signora Bodart, se non fossimo stati traditi da un uomo che disse chiamarsi Gastone Quien. «Ho incontrato pochi uomini di mentire così sfacciatamente e di un tale aspetto da gentiluomo come codesto Quien. Apparteneva a buonissima famiglia ed era ben educato. Aveva un fascino speciale. Alle prime persone avrebbe sospettato che fosse privo completamente di senso morale e capace di tutto pur di far denaro. Noi non sapevamo che prima della guerra era stato in prigione per truffa e che si trovava nelle carceri di San Quintino quando i tedeschi occuparono quella città. Ma il servizio di spionaggio tedesco non durò molto a comprendere che egli era di quella specie di uomini che possono essere molto utili. Egli fu liberato alla condizione che avesse lavorato come agente segreto tedesco.

L'agente segreto tedesco

«Egli si introdusse presso miss Cavell spacciandosi per ufficiale francese e dicendosi malato di cuore. Ella lo trattò con la gentilezza che prodigava a tutti i soldati inglesi e francesi e lo circondò di ogni cura.

«Dopo alcune settimane di trattamento, Quien disse di sentirsi bene e domandò un passaporto falso e un po' di denaro. Per sue ragioni particolari non voleva partire con un gruppo, ma solo. Due o tre giorni dopo ritornò dicendo di non essere riuscito o di aver speso tutto il denaro, ma che voleva fare un altro tentativo, da solo, se gli avessimo procurato maggiori fondi, ciò che facemmo.

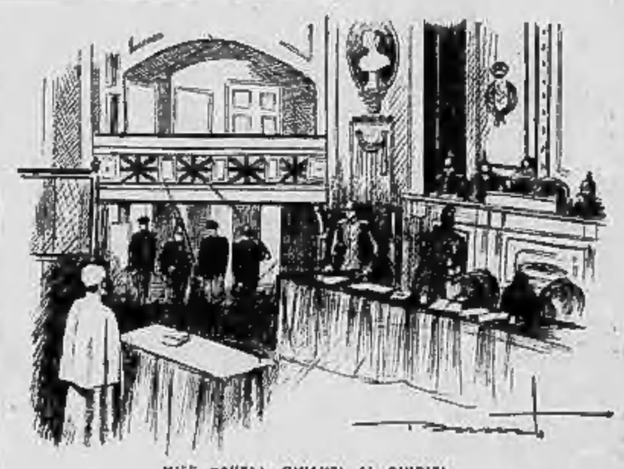
«Ma siccome questa manovra fu ripetuta diverse volte, miss Cavel ne mandò a chiamare e mi disse che incominciava a sospettare del Quien e che il meglio sarebbe stato tentare di liberarsene. Ci consigliammo col signor Banez e decidemmo che la miglior cosa era di mandarlo oltre la frontiera col prossimo gruppo. Egli consentì con qualche riluttanza, senza dubbio nella speranza di ottenere per tale modo anche un permesso francese, ma gli altri fuggiaschi erano stati ammoniti a sorvegliarlo, e quando giunsero alla frontiera egli fu quasi costretto a passarla.

«Trovammo un sospiro di soddisfazione per esserci liberati di lui, ma con mia grande sorpresa quattro o cinque settimane dopo lo vidi gironzolare intorno alla mia casa. Mi vide alla finestra e salì. Mi raccontò una lunga storia per concludere dicendo ch'era stato ingaggiato dal servizio alleato di controspionaggio a Flushing, ciò che spiegava la sua presenza a Bruxelles.

«Diede tanti particolari e parlò con tale sicurezza che ad onta di una forte sfiducia, accettai le sue spiegazioni e ancora una volta gli procurai i fondi; ma allorchè continuò a domandare passaporti e denaro ne ebbi finalmente abbastanza e gli intimai di andarsene».

Lasciammo il caffè e riprendemmo la passeggiata. La signora Bodart continuò:

«Da questo momento gli eventi si susseguirono con drammatica rapidità. Gastone Quien ritornò da me, domandò denaro, e disse di temere assai che i tedeschi facessero una perquisizione nella casa del signor Banez. Ero allarmata. Gli diedi cinquanta franchi e appena fu uscito mandai mio figlio, che aveva dieci anni, ad avvertire il signor Banez di trasferire altrove i soldati che erano nascosti presso di lui.



MISS CAVELL DINANZI AI GIUDICI

L'arresto del signor Banez

«Era troppo tardi. I tedeschi ci avevano già arrestato miss Cavel, erano giunti alla casa del signor Banez proprio quando mio figlio vi arrivava. Il signor Banez fu arrestato, e così anche il fanciullo, ma, per quanto insistentemente interrogato, non volle dire nè il suo nome nè la sua abitazione.

«Io aspettavo imprigionata e tremante, ma, non senza rimanerne sorpresa, non venni disturbata. Non potevo tentare la fuga, non volendo abbandonare i miei figli, di cui uno era in carcere. Un giorno sentii risuonare passi pesanti sul lastricato dinanzi alla mia casa e fui condotta in carcere.

«—Ercole! — e la signora Bodart addita un grande edificio, somigliante a un castello, al quale ci stavamo avvicinando.

«Questa — disse — è la prigione di St.-Gilles. E' qui che i miei amici ed io fummo incarcerati. Abbiamo a vedere le nostre vecchie celle».

Il portiere si ritirasse rispettosamente allorchè vide la signora Bodart e il direttore fece un profondo inchino alla donna che era stata prigioniera nel suo stabilimento. Senza esitare la signora Bodart trovò la via attraverso i corridoi, spesso intersecati in varie direzioni e tutti scrupolosamente puliti.

Quando giungemmo alla cella N. 17, disse con un triste sorriso: «Questa è la mia abitazione d'allora. Miss Cavell era nella cella opposta, N. 23. Possiamo visitarla, perchè non vi si rinchiudono più prigionieri. Ogni cosa è stata lasciata al suo posto da quando Edith Cavell fu uscì per il suo ultimo viaggio».

La cella era piena di fiori. Essi ricevevano il letto da campo nell'angolo e un mazzo era collocato nel vaso dell'acqua. Una fotografia incorniciata di miss Cavell sulla parete ricordava ai visitatori che in questo posto una delle più nobili eroine della grande guerra attese la sua sentenza. Gli occhi della signora Bodart si riempirono di lagrime allorchè guardò il ritratto.

«Andiamo, disse, all'ultima stazione del Calvario».

Ci affrettammo perchè ora calavano le ombre della sera. Ci giungemmo al posto di esecuzione. La signora Bodart questa Corte, dichiarai, per salvare il principe, e senza alcun riguardo per la mia reputazione: perchè non l'ho rivelato nel mio affetto, ma nella mia stanza da letto.

«Edith Cavell e il signor Banez vennero condannati a morte alle 3 pom. e la sentenza fu eseguita alle 9 ant. La mia condanna fu commutata nei lavori forzati a vita. Fino ad oggi ignoro ancora a chi sono debitrice di questo atto magnanimo. Poco dopo venni trasportata da Bruxelles a Segni, in Sassonia, dove restai fino a che la rivoluzione in Germania mi liberò.

«Di più non avrei da dire. Sono stata festeggiata e coperta di medaglie. I miei figli erano cresciuti, sotto la cura di altri sino a quando tornai a casa dopo la mia forzata assenza. I miei mezzi furono considerevolmente ridotti dalla crisi economica del dopoguerra. Di sette case che possedevo non me ne resta che una, ed anche di quella dovrò cedere una parte.

«Ora viaggio di paese in paese, visitando vecchi amici, ma considero compito principale della mia vita quello di perpetuare la memoria di Edith Cavel. Ogni anno, il 12 ottobre, i superstiti di quel periodo storico si recano in pellegrinaggio alla cella N. 23 delle carceri di St.-Gilles per adornare di fiori l'ultima abitazione terrena di Edith Cavell».

(*Fine*).

LOUIS LUCIEN.

Il conflitto in Estremo Oriente

Il rappresentante della Cina a Ginevra

si scaglia contro il Giappone in una appassionata perorazione

Un lungo evasivo inutile discorso di Briand

Ginevra, 13 sera.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito oggi, a mezzogiorno, per la seduta straordinaria, decisa in seguito all'ultimo appello rivolto dalla Cina alla Lega in merito al grave conflitto col Giappone.

Erano presenti l'on. Grandi per l'Italia; lord Reading, per l'Inghilterra; Briand, per la Francia; il Ministro plenipotenziario Mutius, per la Germania; Yoshizawa, per il Giappone, Zaleski per la Spagna; Madariaga per la Cina.

Il signor Bland, che ha assunto la presidenza, in assenza di Larroux, ha premesso una lunga dichiarazione con la quale ha ricordato la risoluzione votata il 13 settembre scorso dal Consiglio, relativa alla nuova convocazione per il 14 ottobre.

A questo riguardo Briand ha detto di essere certo di interpretare il sentimento dei membri del Consiglio dichiarando che quando è stata adottata questa risoluzione tutti i membri del Consiglio avevano la ferma speranza che la riunione del 14 sarebbe stata inutile, perchè le parti avrebbero, nella misura del possibile, eseguito gli impegni assunti davanti al Consiglio, e cioè il Giappone, da un lato, avrebbe ritirato le sue truppe dalla zona occupata, mentre la Cina avrebbe provveduto ad assicurare la sicurezza dei residenti giapponesi e la protezione dei loro beni in Manciuria.

Le speranze non si sono realizzate e la riunione prevedula ha dovuto essere convocata in seguito alle informazioni di aggravamento della situazione, ricevute dal rappresentante cinese. Si tratta particolarmente del bombardamento di Chin Chow.

D'altra parte il Governo del Giappone ha segnalato il movimento antigiapponese che si manifesta particolarmente col boicottaggio delle merci giapponesi e con delle manifestazioni che obbligano i residenti giapponesi ad evacuare alcune località.

La situazione, all'ora attuale, è che dal lato della Cina si insiste nel reclamare l'evacuazione sollecita delle località occupate, senza ha precisato nella sua recente Nota a Tokio, mentre il Giappone scarta la proposta cinese, insistendo sulla necessità di negoziati diretti fra i due Governi per regolare le questioni che li dividono.

Ha la parola quindi il rappresentante della Cina. Egli pronuncia una vera requisitoria contro il Giappone, affermando come, con i suoi atti di violenza, ha gettato una sfida a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni.

«E' necessario — egli aggiunge — che la Lega intraprenda una azione rapida e collettiva per difendere la Cina, che ad essa ha fatto ricorso con spirito di fiducia. L'ora è grave per il mio paese e le informazioni ricevute segnalano nuovi atti di violenza compiuti.

«Nonostante il profondo turbamento della pubblica opinione e delle masse cinesi, il Governo di Nankino è fermamente deciso di rispettare le persone e gli interessi dei residenti giapponesi in Cina, perchè noi siamo i primi a volere evitare che degli innocenti soffrano.

«Ma è necessario dare la prova che la Società delle Nazioni sa fare rispettare gli impegni solenni contenuti nel Covenant e nel patto di rinuncia alla guerra. Se così non fosse, sembrerebbe che ogni Stato, in definitiva, può contare solo sulle sue forze militari per difendersi.

«E come si potrebbe pensare di riunirsi, nel prossimo febbraio, per discutere del disarmo con la speranza di successo? E che possibilità si sarebbe di ispirare ai popoli la fiducia, tante volte auspicata, per superare la crisi economica? Se la Lega non riuscirà a prendere un atteggiamento fermo e deciso nella questione, essa avrà fallito il suo compito».

La perorazione del delegato cinese ha destato profonda impressione. Il delegato giapponese ha lasciato trasparire sotto la sua maschera di impassibilità, un profondo turbamento. Dalla Cina, egli oggi non ha potuto replicare subito; udiremo il suo discorso nel tardo pomeriggio. Stamane egli ha fatto visita agli on. Grandi, Briand, Reading e Mutius.

La Cina ha consegnato la sua risposta al Giappone

Tokio, 13 sera.

In questi circoli politici il temono gravi conseguenze nel caso che le truppe di Chang-Hsue-Hliang, che si trovano attualmente a Chin Chow, si ritirassero verso Shan Kui Kuang, ora è di guarnigione un distaccamento giapponese, in virtù del trattato concluso dopo la guerra del boxer.

La Legazione giapponese a Pechino è stata, perciò, pregata di insistere presso Chang-Hsue-Hliang perchè prenda tutte le precauzioni allo scopo di evitare il temuto conflitto.

E' stata consegnata oggi al Console generale giapponese a Nanchino l'annunciata risposta della Cina alla Nota giapponese.

Il Ministro d'Inghilterra in Cina, signor Lampson, arriverà a Nanchino domani proveniente da Pechino.

Gli Stati Uniti saranno rappresentati alla seduta del Consiglio societario

Washington, 13 sera.

Il Segretario di Stato, Stimson, ha autorizzato il Console americano a Ginevra ad assistere alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, nella quale verrà trattato del conflitto sino-giapponese, se sarà invitato.

Sarebbe questa la prima volta che gli Stati Uniti sono rappresentati nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Altre navi giapponesi pronte a partire per la Cina

Tokio, 13 sera.

In seguito ad ordini ricevuti da Tokio, un incrociatore e otto cacciatorpediniere stanno facendo, nel porto di Kurè, i preparativi per essere pronti a partire, se è necessario, per la Cina.

I DELITTI DELLA MAGIA NERA

I membri della mostruosa "Panacea" hanno procurato la morte a 17 persone

La sede dell'infame associazione sarebbe a Parigi

Londra, 13 sera.

Secondo un messaggio da Helsingfors, 17 nuovi cadaveri sono stati esumati ieri nel cimitero di Molm in seguito all'interrogatorio di Suorengeimo, lo strano individuo di cui abbiamo parlato ieri e che, guardiano alla *Morgue* del cimitero, è accusato della orribile mutilazione commessa sui cadaveri. Le spoglie mortali della madre dell'arrestato, morta nove mesi fa, sono state egualmente esumate.

Il corrispondente del *Daily Herald* da Helsingfors telegrafa, a questo proposito, che alcuni giornali locali hanno pubblicato ieri un nuovo strano documento che si riferisce alla società misteriosa denominata «Panacea», documento nel quale figura il nome della città inglese di Bedford e che farebbe allusione a guarigioni per mezzo dell'acqua divina.

La Star, occupandosi anche esso di questo affare, rileva, su quali prove ignoriamo, che Scotland Yard, incaricato di fare, da parte della Delegazione finlandese, delle ricerche in proposito, avrebbe scoperto che la sede della società della «Macchia Nera» sembra sia a Parigi e non a Londra.

Scotland Yard sarebbe incline a credere che la sinistra società in realtà è diretta da due uomini e che tutti e due, criminali o pazzi, farebbero un po' dappertutto propaganda delle loro mostruose idee.

L'attentato al treno Budapest-Vienna

L'autore è stato arrestato?

Vienna, 13, sera

Il commerciante Sebastiano Matuschka è l'autore dell'attentato commesso la sera del 12 settembre contro il diretto Budapest-Vienna?

Di tutti gli individui fermati nel mese già trascorso il Matuschka è per lo meno il più misterioso: la sua maniera di rispondere, le contraddittorie versioni che egli dà, gli oggetti sequestrati in casa sua, i confronti forniscono indizi ancora non decisivi, ma gravissimi.

E' accaduto che il Matuschka ha comperato dell'acraalite a Wöllersdorf e delle cartucce a Blumau, trasportando le relative somme in un'automobile d'affitto, il cui guidatore è ha fortunatamente riconosciuto: dice Matuschka che l'esplosivo gli doveva servire per far saltare in aria il camino di una sua fabbrica, ma che poi lo buttò in un canale dove, viceversa, non se ne è trovato traccia.

Macchie gialle di acraalite si sono poi riscontrate nelle tasche di un paio di pantaloni corti, che egli indossava la tragica notte del 13 settembre, allorchè spuntò sul vialetto di via Torbagi e morì ad alcuni viaggiatori che, precipitato con una vettura di terza classe si era salvato per miracolo: ora i passeggeri della vettura in questione, che era in testa al treno, perirono tutti ed il Matuschka apparve invece lindo ed illeso, anzi, ricorda il conte Paffy-Daun, bisognava seriamente domandarsi come mai egli avesse potuto liberarsi, senza fatica, dei rottami ed arrampicarsi alla svelta sul viadotto alto venti metri.

Il commerciante non riesce a giustificare il suo viaggio a Budapest in vigilia dell'attentato e assicura di aver perduto nel disastro la valigia, mentre il bagaglio dei viaggiatori risulta interamente recuperato, se pure danneggiatissimo; infine, egli parla di negoziati da lui condotti, ma che viceversa non hanno mai avuto luogo per acquistare una fabbrica di salumi presso Bia Torbagi.

Va aggiunto che le informazioni raccolte sull'individuo sono fino ad oggi favorevoli e che manca qualsiasi prova di suoi rapporti con comunisti o gruppi politici estremisti.

La polizia salta a pronunziare su di lui un'opinione precisa: la *Neue Freie Presse* scrive che Matuschka raccolta le domande rivoltegli dai funzionari con aria assente, e prima di dare una risposta, che è spesso evasiva, lascia passare molto tempo. Lo si sorveglia attentamente, giacchè il suo contegno fa temere che egli mediti il suicidio.

Una dura sconfitta del gigante friulano

Sharkey ha battuto Carnera

Il vincitore costringe al tappeto l'avversario

New York, 13 sera.

Ancora al principio della serata, le voci più diverse circolavano sul probabile avversario di Carnera. Tuttavia negli ambienti pugilistici bene informati, si asseriva che Sharkey aveva liquidato la sua vertenza con gli organizzatori, accontentandosi di una garanzia di 50 mila dollari.

Intanto verso le 7 una folla abbastanza considerevole incominciò a riversarsi verso Hebbets Fields di Brooklyn. Tuttavia, le speranze degli organizzatori non potranno essere del tutto realizzate. Infatti, i posti venduti alla 8,30 toccavano appena i 150 mila dollari, mentre gli organizzatori speravano di superare i duecento.

Verso le 7 i due avversari si sono pesati all'Empire State Building. Essi hanno accusato rispettivamente i pesi seguenti: Primo Carnera 18,9 stones, ossia chili 119,015; Sharkey 14,6 stones ossia chili 92,710.

Il peso attuale del gigante italiano è il più leggero che abbia finora accusato da quando egli combatte negli Stati Uniti. L'annunzio che egli aveva perduto del grasso inutile ha fatto salire vivamente le sue azioni.

Mentre si svolgevano i primi combattimenti preliminari, Carnera era quotato 3 contro 5. Il combattimento di Carnera è cominciato alle 22, ossia alle ore 3 del mattino.

Il combattimento è stato confuso soprattutto nelle ultime riprese.

Alla prima ripresa Carnera riesce a piazzare un buon destro, mentre l'americano lo colpisce al petto con un destro e un sinistro alternati.

Alla seconda Carnera è ancora all'attacco, ma Sharkey blocca e si difende bene.

La terza ripresa è confusa e poco interessante perchè i due pugilisti si rifugiano reciprocamente nel corpo a corpo.

Sharkey, alla quarta ripresa, comincia a segnare una leggera superiorità perchè, dopo essersi difeso da varii attacchi di Carnera, attacca a sua volta e colpisce duramente l'italiano.

Nelle quinta, sesta e settima ripresa Carnera cerca di colpire con il destro l'americano, che schiva dimostrando di possedere una buona velocità e una grande tecnica della boxe.

Nell'ottava e nella nona ripresa Carnera colpisce i suoi attacchi mentre Sharkey incomincia a far pesare la sua superiorità del ring, e molte Carnera diverse volte in difficoltà con improvvisi destri. Uno di questi, al termine della nona ripresa, colpisce Carnera al mento.

Alla decima ripresa Carnera, dopo un inizio lento, cerca di colpire con sinistro e destro alternati l'americano, il quale si difende e colpisce Carnera a sua volta con un colpo durissimo al volto.

Nella dodicesima ripresa, invece, l'americano continua ad accumulare punti, soprattutto per la sua azione nella difesa e per i suoi improvvisi e pericolosi attacchi che sono quasi tutti accusati da Carnera.

Le altre riprese si svolgono con la stessa fisionomia ed offrendo raramente spunti vivaci e interessanti. Sharkey, volpe vecchia del ring, a conoscenza di tutte le astuzie, neutralizza con efficacia la maggiore potenza del gigante e coglie spesso l'occasione favorevole per colpire, dimostrando così il predominio a suo attivo.

Alla fine del combattimento l'arbitro alza il braccio a Sharkey in segno di vittoria fra le grida d'entusiasmo degli americani che in questi ultimi giorni avevano trepidato per la sorte del loro campione.

I commenti americani

New York, 13 sera.

Nel vasto stadio di Ebbets a Brooklyn, straordinariamente gremito, Jack Sharkey, campione nord americano dei pesi massimi, ha vinto ai punti Primo Carnera, dopo aver dimostrato la sua superiorità pressochè ininterrottamente dall'inizio alla fine dell'incontro. Carnera, che pure ha dimostrato grande combattività, assai raramente è riuscito a colpire con efficacia l'avversario.

I critici sportivi, subito dopo l'incontro affermavano che Sharkey ha combattuto la più brillante battaglia della sua carriera pugilistica.

I giudici gli hanno assegnato dodici riprese, una è stata accordata a Carnera e due dichiarate pari. L'americano è riuscito a piegare a terra Carnera alla quarta ripresa colpendolo con un fortissimo orizzontale sinistro. Il friulano è caduto riverso ed è rotolato sul pavimento restandovi alcuni secondi.

Al 3.° egli si è fallosamente rialzato. Pochi istanti dopo però, cadeva di nuovo pesantemente sul pavimento. Subito Sharkey protestava vivacemente per questa seconda caduta, aggiungendo di non averlo affatto colpito nell'intervallo fra la prima e la seconda caduta, e chiedeva di essere dichiarato vincitore per k. o. L'arbitro gli ha rifiutato e il match è continuato.

Nelle ultime due riprese Carnera ha tentato un ritorno offensivo ma invano, perchè contemporaneamente Sharkey aumentava la propria combattività. Verso la fine dell'incontro, agli spettatori più vicini al *ring* Carnera è apparso assai poco solido, e alcuni hanno ritenuto molto probabile una vittoria di Sharkey per k. o. I colpi del friulano erano lenti, deboli ed inefficaci. Egli è stato ripetutamente colpito al viso. Alla fine aveva un occhio malconcio, completamente chiuso e, al pari del naso, sanguinante.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 5 (5ª Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 18 Ottobre

Roma-Juventus		p. 10
Torino-Bologna		p. 9
Napoli-Alessandria		p. 5

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 17 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

L'avvenire turistico del Piemonte

Il valico del Sestrières

Sestrières, 12 sera.

I buoni borghigiani delle testate delle Valli del Chisone e della Ripa che ad ogni primavera, all'inizio dei lavori estivi, ed in autunno, al termine di essi, sogliono salire al Colle dei Sestrières per una fraterna riunione, sono rientrati domenica sera alle loro case profondamente ammirati e meravigliati per il repentino e grandioso cambiamento presentatosi ai loro occhi, che abbracciavano con lo sguardo l'ampio e spazioso valico di congiunzione delle due valli.

Nella decorsa primavera, all'infuori dei lavori di ampliamento dell'albergo dei Sestrières, completamente ultimati, non si scorgeva sul Colle alcuna novità che potesse lasciar supporre, anche lontanamente, la grandiosità dei lavori che avrebbero dovuto iniziarsi.

Oggi, a pochi mesi di distanza, una costruzione grandiosa si eleva a 2030 metri ed un ritmo febbrile di lavoro e di opere anima tutto il Colle e pulsa ovunque.

Il senatore Agnelli, che già ha dato vita e lavoro al fondo valle ed ha creato opere di bene a Prà Catinat, sta realizzando ora questa sua nuova iniziativa e tosto un grandioso albergo, uno dei migliori del genere, farà di questa località magnifica e suggestiva un centro primissimo e meritatamente apprezzato di *sports* invernali e di soggiorno estivo.

Il grandioso fabbricato occupa una estensione di 2000 mq., ha una cubatura di ben 25.000 metri cubi e raggiunge di già il quinto piano. Il progetto, degli ingegneri Chevalley e Bonadé-Bottino, ci dice che la costruzione ultimata dovrà raggiungere l'altezza di otto piani, comprendendo sessanta camere ad uno o due letti, con bagno, sei appartamenti con salotto ed anticamera, otto camere senza bagno, ventiquattro camere per corrieri, alloggio per cinquanta persone di servizio, grandioso locale, chiuso da vetrata, per gli sciatori, un ristorante che potrà capitare centoquaranta persone, ed un *garage* per trenta macchine.

L'edificio sorge sopra pendici del Sises-Alpette, lungo il declivio che porta a Champlas du Col, ed i lavori, malgrado il freddo che già si fa sentire pungente e la neve precoce che già è venuta a dare il battesimo di candore alle montagne, continuano ancora oggi alacremente. Il termine di questa imponente costruzione non è preventivato per il 1931, ma l'estate dell'anno prossimo vedrà l'epilogo dei lavori e saluterà questa grande opera alberghiera che attirerà sul Colle, ospitandoli degnamente, gli amanti della montagna e degli *sports* invernali.

Con tale albergo e con la costruzione della importante funivia pressochè ultimata, il Colle dei Sestrières balzerà di colpo all'avanguardia delle stazioni climatiche ed invernali montane.

L'albergo, che come dicemmo è circondato da una magnifica pineta, sorge a pochi centinaia di metri dal ciglio del Colle ed è collegato ad esso da una comodissima ed ampia strada, tracciata intelligentemente in modo da evitare intralci alla sistemazione dei campi di *ski*. Tale strada, con molta probabilità sarà sistemata, durante il periodo invernale, come pista per *bob*.

Nelle immediate vicinanze dell'albergo, saranno, nel prossimo anno costruiti pure dei campi di *tennis* e di *golf* che renderanno più attraente la permanenza dei turisti sull'alpestre località.

Per l'inverno, allo scopo di favorire le manifestazioni sportive o l'affluire dei virtuosi dello sci, sarà costruita, con tutte le regole d'arte, una grandiosa pista di salto.

Parlare del panorama è cosa superflua perchè ormai tutti sanno in quale incantevole posizione si trovi il Colle dei Sestrières rispetto alle catene delle nostre Alpi e dei monti del versante francese. Basti dire che per la particolare ubicazione dell'albergo, da esso lo sguardo potrà dominare i monti della testata della Val Chisone, il Frattevo, il maestoso ed ammonitore Chaberton, tutta la cresta di confine con il Monginevro, la Gran Roche, la Ramière, il Vallone della Ripa denso di vegetazione e di pinete e laggiù, in fondo, il bianco e scintillante Pelvoux e le montagne della Meije col Colle del Lautaret. Paesaggio alpino nel senso più largo della parola, dominato con lo sguardo, pur rimanendo, specialmente quando cade la neve, comodamente trincerato dietro un'ampia vetrata, al tepore dei termosifoni.

Il Colle dei Sestrières, per volontà del senatore Agnelli, ha ben tracciato il suo grande avvenire.

ALESSANDRO BERUTTI.

Il Vescovo di Ivrea dal Papa

Città del Vaticano, 13 sera.

(g. c.) Il Papa ha ricevuto, in privata udienza, mons. Matteo Angioli Filippello, Vescovo di Ivrea. Il Papa si è informato della situazione religiosa della diocesi e delle condizioni del clero e delle opere cattoliche.

Fanciullo scomparsa in maggio ritrovato cadavere in una cisterna

Lecce, 13 sera.

Qualche giorno dopo il 24 maggio i coniugi Giuseppe Minerva e Lucia Vignetta denunziarono ai carabinieri di Spongano la scomparsa di un loro figlio adottivo a nome Antonio Puntello, di anni 9. Malgrado le più attive ricerche dei carabinieri il ragazzo non venne ritrovato. Ieri sera sulla strada provinciale di Montesano, mentre il colono Filippo Pisino si accingeva alla pulizia di una cisterna poco profonda e prosciugata vi riconobbe il cadavere di un ragazzo in istato di avanzata putrefazione. Della macabra scoperta il Pisino informava le autorità. Il maresciallo dei carabinieri, convinto di trovarsi alla presenza del cadavere del bimbo scomparso, richiedeva l'intervento dei genitori adottivi, i quali riconoscevano appunto il piccolo Puntello.

Le speranze dei legittimisti spagnoli
Una riunione di carlisti ad Empoli

Empoli, 13 sera.

Si sono riuniti nella nostra città i principali esponenti del Partito legittimista spagnolo, che provenivano da Viareggio, ove hanno partecipato ai funerali del loro Capo, Infante Don Jaime di Borbone, e proclamato il suo successore politico. Dai capi del Partito carlista, prima che partissero alla volta di Siena, abbiamo potuto apprendere le seguenti intenzioni del vegliardo Alfonso Carlos di Borbone, nuovo pretendente al Trono di Spagna.

— Dopo il volontario esilio e l'abbandono del Trono, Alfonso XIII, spontaneamente, riconobbe in Don Jaime, come tempo fa fu annunziato dalla stampa, il Capo della Famiglia borbonica; ciò che racchiudeva anche l'implicita approvazione dei diritti che Don Carlos, e successivamente il figlio Don Jaime, avevano sempre reclamati. Allora non fu sollevata una vera e propria questione dinastica, anche perchè essendo Don Jaime e Don Alfonso senza eredi diretti, alla loro morte sarebbe venuta a cessare la Dinastia carlista e i figli di Alfonso XIII sarebbero gli unici continuatori dei due rami della Famiglia borbonica. Non per questo Don Alfonso Carlos poteva rinunziare ai diritti che gli spettano come erede e fratello di Re Don Carlos, per cui senza titubanza ha accettato il posto di responsabilità e di combattimento, accettazione che i legittimisti spagnoli hanno appresa con molta gioia.

« Nè soltanto i legittimisti oggi guardano a lui con la speranza di una restaurazione monarchica; ma gli stessi fedeli di Alfonso XIII, ormai scoraggiati dall'atteggiamento dell'ex-Sovrano, si vanno accostando alle schiere e ai Capi del Partito carlista. L'accordo politico fra monarchici di Alfonso XIII e legittimisti può dirsi virtualmente concluso sulla base comune della lotta contro la Repubblica. Sarà esaminata in un secondo tempo l'eventualità di una concorde designazione al Trono, come successore di Don Alfonso Carlos, del terzogenito di Alfonso XIII ».

— Quali sono stati e saranno i primi atti del nuovo pretendente? — abbiamo chiesto.

— L'Infante Don Alfonso ha confermato nelle cariche, da essi già tenute fino ad oggi, tutti i Capi del movimento, che restano quindi quelli già designati da Don Jaime. Costoro, a loro volta, hanno riaffermato con esemplare unanimità l'unità del Partito e la stessa volontà di azione, ciò che potrebbe portare a soluzioni molto più rapide di quello che generalmente non si pensi. Il Partito legittimista ha raccolto, infatti, nelle ultime elezioni politiche della Penisola iberica, oltre mezzo milioni di voti, e nella Costituente può contare su un gruppo di trenta deputati fra simpatizzanti e iscritti.

« Possiamo aggiungere — hanno soggiunto i nostri interlocutori — che Don Alfonso Carlos lascierà fra breve l'Austria, dove ha dimorato di preferenza in questi ultimi tempi per trasferirsi in Francia e avvicinarsi così alla Patria, nella quale speriamo possa rientrare come Sovrano per volontario plebiscito di popolo ».

— E intorno al testamento di Don Jaime, che cosa potete dire?

— Don Jaime non ha lasciato nessun testamento privato; per cui eredi dei suoi beni saranno le sorelle. Ha lasciato però il suo testamento politico, col quale designa esplicitamente a suo successore lo zio Infante Alfonso Carlos, che, come sapete, è l'ultimo del ramo primogenito della Famiglia Borbone ».

Messicani ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 13 sera.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza un gruppo di 80 Messicani residenti quasi tutti a Roma. Facevano parte del gruppo le rappresentanze del collegio Pio Latino americano dei missionari Guadalupani, dei missionari dello Spirito Santo, delle suore del Calvario, delle suore di N. S. de Guadalupe, nonchè alcune persone della colonia messicana dimoranti in Roma.

L'udienza ha avuto luogo oggi, anniversario della scoperta dell'America e inizio della preparazione delle feste centenarie di N. S. de Guadalupe. Pio XI, dopo aver dato a tutti a baciare la mano, ha rivolto brevi ed affettuose parole. Si è detto lietissimo di vederli in un giorno di duplice grande memoria e solennità per essi e di poter impartire la sua paterna benedizione a tutti i singoli intervenuti, intendendo anche benedire le loro intenzioni, le loro famiglie, naturale e soprannaturale, e le loro sante aspirazioni. Ha voluto poi benedire in modo speciale tutto il loro e suo caro Messico tanto più caro quanto più provato e che deve perciò essere oggetto di tante maggiori preghiere. E' purtroppo ancora lontano il giorno in cui si potrà ringraziare il Signore di cose migliori delle attuali sulla situazione del Messico ma intanto occorre pregare e ringraziare egualmente il Signore giacchè è riconfortante ed evidente che, se Egli permette il male, anche i grandi mali li permette a fine di bene per ritrarne dei grandi beni.

Non vi è idillio senza... spine

Le audaci avventure amorose di un dongiovanni campagnuolo

" Giura sul crocefisso che è mia figlia!... "

Una ricca e prosperosa contadinotta di Vauda di Rocca Canavese, tale Anna Perogilio Deiro, per necessità famigliari, nel maggio dello scorso anno, dovette recarsi a lavorare nella cascina « Avôcat », sita nella frazione Remonda dello stesso Comune, di proprietà della signora Margherita Magnaldo. La sera, nonostante la breve distanza che separa la sua abitazione dalla cascina suddetta, non ritornava a casa, ma approfittava della sovrana ospitalità concessale dalla signora Magnaldo.

La sua permanenza nella borgata Remonda si protrasse a tutto il luglio 1930, salvo brevi intervalli, durante i quali la ragazza ritornava presso i suoi genitori.

La presenza della Perogilio non mancò di essere notata nella borgata, sia perchè la ragazza era graziosa e simpatica, sia perchè, nonostante la sua giovane età — aveva allora venti anni — era di alta statura e di forme giunoniche.

Soprattutto la Perogilio richiamò l'attenzione di un elegante scapolotto del paese, tale Luigi Schiappe, figlio di ricchi contadini, il quale godeva fama di aver fatta breccia nel cuore di tutte le più belle fanciulle del luogo.

« Nessuna — si diceva — ha resistito alle sue insistenze: tutte quelle su cui ha posato il suo occhio vivace e penetrante, hanno finito, presto o tardi, per capitolare ».

La bella contadinotta

Orbene, questo elegante damerino campagnuolo si mise a circondare di mille attenzioni la giovane ed inesperta ragazza, a susurrarle dolci parole d'amore, a farle piccoli regali, ad accompagnarsi con lei in lunghe passeggiate nei dintorni più remoti e discreti.

Il giovane Luigi non faceva mistero della sua passione per la esuberante ragazza, tanto che andava a trovarla anche in casa della vedova Magnaldo, presentandosi a questa come il fidanzato di Anna. E quando la ragazza, terminati i lavori presso la cascina « Avôcat », ritornò nella madre sua, il bel Luigi continuò le sue visite — due o tre alla settimana — che durarono fino al marzo del volgente anno.

Egli cercava di infondere, in tal modo, nella giovane donna la convinzione di avere serie intenzioni nei suoi riguardi, di essere disposto a dare un giorno seguito alle promesse, ripetutamente fatte, di condurla dinanzi al parroco per farla sua per tutta la vita.

Nell'animo ingenuo della ragazza, nuova ai tornei d'amore, le belle parole del rubacuori montanaro, la prospettiva di essere un giorno comproprietaria di un ricco patrimonio, fecero breccia e trionfarono — in una notte di primavera, dal cielo pieno di stelle, quando la luna era nel suo pieno splendore e col suo grosso faccione bonario sembrava voler sorridere alla coppia di innamorati che, stretti l'una all'altro, passeggiavano lungo una strada tagliata in un folto bosco — ogni velleità di resistenza alle proposte che il Donglovanni campagnuolo le faceva.

Che male, infine, v'era se anticipavano di qualche mese il matrimonio, per meglio dire la sua consumazione, quando, un mese prima ed un mese dopo, il parroco avrebbe benedetto la loro unione?

Il ragionamento, come abbiamo detto, convinse la ragazza ancora più del bel appassionati del suo fidanzato; così, anzi, ebbe in tutta questa faccenda una nuova prova dell'attaccamento del suo Luigi; però, non osò parlare dell'accaduto alla mamma ed ai suoi parenti, non attribuendo al fatto, nella sua ignoranza, soverchia importanza.

E nessuno dei suoi famigliari si avvide del mutamento avvenuto nell'Anna; la sua complessione fisica lo mascherava, senza che la giovane donna se ne desse la pena.

Ma un bel giorno, e precisamente il 5 marzo di quest'anno, qualcosa accadeva all'Anna, che fortunatamente doveva richiamare l'attenzione della madre: la famiglia veniva ad aumentarsi di una rara il gigantesco velivolo sul quale il unità, di una bella e robusta bimba.

Si può immaginare la sorpresa della madre della ragazza! Anna dovette narrare per filo e per segno ogni cosa, riferire le sue passeggiate al chiaror della luna, lungo le alberate strade della vicina frazione, le soste nei luoghi più reconditi, al riparo dagli sguardi indiscreti dei passanti, le promesse del giovane spasimante, confermate dalle sue ripetute dichiarazioni e dalle sue frequenti visite alla famiglia.

Il giuramento sul Crocefisso

La povera vecchia rimase allibita; aveva accettato il giovane come fidanzato, ma non credeva che avrebbe approfittato della ospitalità e della inesperienza della figlia. Donna risoluta e pratica, però, volle mettere subito ai ripari; eleggere il bell'Adone, appena saputo del lieto evento verificatosi nella casa della fidanzata, aveva interrotto le sue visite, la donna chiamò il giovane, a mezzo dell'altra sua figlia, Maria, e rendere conto del suo operato. Ma egli non si presentò, cosicchè la Maria andò a cercarlo in campagna, ove stava lavorando, ma non ebbe da lui che ingiuriose parole. E non solo ingiurie, ma una accusa grave: Anna, cioè, avrebbe avuto contemporaneamente altri amanti.

La giovane donna, alla quale venne riferita tale grave accusa, vi si ribellò vivacemente e pregò e scongiurò i suoi di mandare a chiamare il suo fidanzato, col quale voleva avere una spiegazione.

E lo Schioppe, il giorno 8 marzo, aderì all'invito rivoltogli, recandosi in casa della Perogilio. I due amanti ebbero una vivace spiegazione, che si concluse colla promessa, da parte del giovane, di mantenere l'impegno assunto colla ragazza e di riconoscere in sua bambina, se la Perogilio avesse giurato dinanzi al Crocifisso che la bambina stessa era di lui figlia.

Accettò questa condizione l'Anna; fu portato un Crocifisso sul quale la ragazza giurò, e lo Schioppe, dal canto suo, ripetè senza altre condizioni o restrizioni, che l'avrebbe sposata.

Trascorsero però per i Perogilio giorni su giorni in trepida attesa del giovane Luigi col documenti necessari per il rito nuziale, ma invano; il giovane non si fece più vivo e restò sordo a tutte le preghiere, a tutte le minaccie, a tutte le esortazioni che gli venivano rivolte. Finchè, stanca e delusa, la madre dell'Anna sporse, a mezzo dell'avv. Mathis della nostra città, querela contro il Luigi per ratto consensuale.

Il cofano che accoglierà la bandiera dell'incrociatore « Zara »

Zara 13 sera.

A cura di un Comitato cittadino, a suo tempo appositamente costituitosi sotto la presidenza d'onore di S. E. il Prefetto, on. Marcello Vaccari, è stato esposto nella sala di una biblioteca cittadina con la bandiera di combattimento per la regia nave « Zara » il cofano destinato a custodirla. La bandiera di seta misura 2,50 per 3,75 ed è stata finemente lavorata dalle mani di donne triestine.

Il cofano è di radica arricchita di finissimi intagli ed intarsi. Sul coperchio bombato, tutto in argento, si ammira la maestosa figura del Nettuno con a fianco il Leone Veneto. Sulla fronte si notano gli stemmi di Zara e della Dalmazia e lo stemma sabaudo.

L'idrovolante « Umberto Maddalena » è arrivato a Como

Como, 13 sera.

Domenica nel pomeriggio è giunto nella nostra città l'idro-gigante *Umberto Maddalena*, il cui equipaggio è stato ricevuto dal Podestà. Stamane si è iniziata la visita dell'aeronave e migliaia di persone appartenenti alle associazioni alle quali era stata accordata la precedenza, hanno potuto ammirare il gigantesco velivolo sul quale il comandante Agnesi e gli altri ufficiali si sono alternati nell'accompagnare i visitatori fra cui numerose autorità politiche, militari e civili, alcune delle quali venute da Milano. Alle 16, ricevuta dal comandante Agnesi e dal Podestà, è giunta all'idroscalo S. A. R. il Duca di Bergamo il quale è stato accompagnato a bordo del *Maddalena*. La visita di S. A. R. si è protratta per oltre un'ora e l'illustre visitatore si è poscia compiaciuto vivamente col comandante Agnesi. Si assicura che il *Maddalena* resterà nelle nostre acque fino a venerdì e in questi giorni ne sarà permessa la visita alle associazioni e ai privati.

Riunione del Direttorio Provinciale del G. U. F.

Alessandria, 13 sera.

Un'importante riunione del Direttorio Provinciale del G.U.F., si è tenuta sotto la presidenza del Segretario politico dott. Nanni Balestrero. Erano presenti con i membri del Direttorio i fiduciari dei nuclei di Asti, Casale, Novi, Tortona e i Consigli al completo.

Esaminata in riassunto l'attività dell'anno trascorso e soffermandosi a stigmatizzare l'efficienza del G.U.F. che ha raggiunto e superato i 100 iscritti, il Segretario politico ha trattato partitamente i principali problemi che l'organizzazione affronta all'aprirsi del nuovo anno.

La discussione sull'attività politica ed assistenziale o sportiva si è protratta per alcune ore.

Sono state esaminate importanti pratiche che riguardano i varii nuclei ed impartite ai Capi degli uffici sportivi, assistenziali e culturali istruzioni sul funzionamento. La riunione ha infine trattato della costituzione delle sezioni studenti medi che raggiungeranno circa 200 iscritti nella provincia.

La seduta si è sciolta inneggiando al Duce e al Fascismo.

Boscaglie in fiamme nel Comasco

Como, 13 sera.

Oggi nel pomeriggio, per cause imprecisate, un violentissimo incendio si è sviluppato sulla montagna di Brunate. Le fiamme che hanno avuto origine parallelamente alla linea della funicolare nei pressi del Cavagnone, hanno preso, in breve, una grande diffusione e salendo minacciose verso la sommità della montagna e distruggendo le pinete e i boschi. Sul posto sono state inviate tre squadre di pompieri, quarto reparto di truppa e molti forestali. La lotta per sedare il fuoco continua attivissima.

Il Consiglio dei Sindacati Agricoltori riunito ad Alessandria

Alessandria, 13 sera.

Ha avuto luogo in Alessandria, nella sede federale, la riunione del Consiglio della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, presieduta dal cav. uff. geom. Arezzi, assistito dal segretario cav. dott. V. Ferrari. Si è discusso in merito alla prossima rinnovazione dei contratti di lavoro in provincia. Vengono così esaminati particolarmente i vari contratti in corso, da quello di mezzadria a quello dei salariati fissi e dei braccianti avventizi. Il Consiglio ha deliberato di attuare, nel limite del possibile, l'unificazione delle tariffe nell'ambito provinciale. Il Consiglio passa, quindi, all'esame della condizione dei mercati delle uve, e dell'azione svolta dalla Federazione Agricoltori per favorirne il commercio. Il segretario fa una esauriente relazione in merito alle iniziative svolte per preparare una maggiore resistenza della produzione, alle dannose pressioni del mercato, come lo sviluppo della coltura delle uve da tavola, e l'istituzione di Cantine Sociali.

GIROVAGANDO

La vetrina dell'oblio

Si potrebbe anche dire « vetrina degli oblïati ». Infatti contiene messaggi, invocazioni, appuntamenti, saluti, che i mittenti hanno spedito fiduciosi nel ricordo e nella premura dei destinatari, ma che questi non si sono poi affatto curati di cercare e forse non riceveranno mai.

Si tratta di una piccola bacheca posta nell'interno della stazione di Porta Nuova, di fianco all'ufficio del Capostazione Arrivi. Sui ripiani di essa fanno malinconica mostra di sè numerosi telegrammi già impolveratì e accartocciati, lettere il cui timbro risale a parecchi mesi fa, avvisi di pacchi e di raccomandate che incominciano a sbiadire, cartoline illustrate che hanno perduta ogni speranza di servire a qualche cosa.

L'indirizzo di questi dispacci è presso a poco uguale per tutti: « Fermo Stazione P. N. », « Stazione di Torino », « Presso il Capostazione di Porta Nuova », ecc.

L'oblio dunque è bene in vista su questa vetrina, oblio di gente frettolosa e smemorata, che ha dimenticato l'appuntamento d'affari, non si è curata di ricercare un piego od una missiva urgente, forse ha scordato che a quella vetrinetta poteva giungere un ultimo disperato richiamo od un ultimo invocato segno d'amore.

Certo che questa posta deve essere tutta di carattere eccezionale. Perchè non si indirizza una lettera o un telegramma al vago recapito della stazione principale di una grande città, senza che ce ne sia uno straordinario motivo. La posta normale si avvia tranquillamente alle abitazioni o agli uffici dei destinatari, non si spedisce a quel punto d'incrocio, di confusione e di fermento che è una stazione.

Cerchiamo dunque di curiosare nella piccola vetrina e di gettare uno sguardo nei suoi misteri. Il capostazione di servizio, sig. Giulio Bonifacio, cortesemente adurisce ad aprirci il vetro e ci consegna tutto il contenuto.

— Guardino, guardino pure — ci fa con un sorriso acetico. — Ben raramente qualcuno s'interessa della posta che qui giace. Ogni quattro o cinque mesi noi sgombriamo la vetrina e passiamo tutto alla Posta Centrale. Come capostazione-arrivi, pregato quindi, se non proprio incaricato, dai mittenti di queste lettere di recapitarle, provo ogni volta come un certo desolato rimorso... Mi sembra quasi di tradire la fiducia che tanta gente ha riposto in me... Ma che debbo farci? Guardino loro se trovano il nome di qualche conoscente!

Sfogliamo il fascio che abbiamo sulle ginocchia. Prima i telegrammi: niente da fare. Non si possono aprire, e l'indirizzo a macchina non rivela certo la personalità del mittente... Dove sarà il sig. Vittorio Rosso, a cui tre mesi fa fu spedito un telegramma urgente? Dove tutti gli altri? Misteri della vie del mondo.

Ecco le lettere. Sono meno dei telegrammi. Alcune portano l'intestazione di ditte commerciali, e un giorno torneranno certo indietro a confermare che l'affare è sfumato o il debitore... dileguato per sempre.

Tra le altre lettere dalla sovrascritta insignificante, una spicca invece per l'eleganza della busta e per gli alti caratteri femminili. Viene dalla Germania. Ah, ingegner Alberto Polter, meritava questa donna di essere così trascurata?

Troviamo poi diversi avvisi di pacchi o di assicurate, tutti di antica data. Possibile che uno dimentichi di ritirare del denaro? E i pacchi? Cosa mai conterranno per essere stati spediti alla stazione? Un capo di vestiario chiesto urgentemente per telegrafo? Dolci? Libri? Perchè non furono richiesti? Partenza anticipata, disgrazia? Chissà.

Ed eccoci alle cartoline postali ed illustrate. Qui finalmente la nostra curiosità può essere soddisfatta. Ma dicono poco. Due sposini — Nella e Natale — mandano tanti auguri ad un'altra coppia, del paese di Rinco (*Peja da via Roma, si legge sotto il panorama*). Un Tizio scrive, da Parma, a un Caio che sta per andare in Argentina; e lo prega di portare là due colli per suo conto. Ecco un tale in cui il Caio non avrà mai a dolersi della sua disattenzione.

Infine troviamo un vecchio capostazione a riposo che, da un paesino della Calabria, si rivolge ad un altro suo collega in pensione. Chi da scommettere che ha indirizzato alla stazione... per forza di abitudine. Incomincia « Caro Totò », prosegue descrivendo la serenità del riposo ben meritato dopo 25 anni di servizio, gli fa tanti auguri, e lo abbraccia dicendosi il suo affmo Ciccio. Ci balena alla mente la felicità della cassetta bianca in faccia allo Jonio, l'orticello sotto il sole... Totò può prendersela calma: la cartolina di Ciccio non avrà perso nulla anche di qui a sei mesi.

Riconsegnamo il fascio di posta; usciamo.

Quando saremo delusi dal silenzio di una bella incognita incontrata in ferrovia, quando saremo per perdere ogni indizio su una lettera altrettanto che non ci giunge a nessun recapito, quando ci parrà di essere da tutti dimenticati, passeremo alla piccola bacheca di Porta Nuova. Passeremo, ma non andremo; chè non troveremmo ugualmente nulla per noi. Ma il riflettere che quella vetrinetta esiste, e che potrebbe anche contenere qualcosa al nostro nome, basterà a far sopravvivere in noi un barlume di speranza e di illusione.

Orf.

Nel G.U.F.

Il tesseramento degli studenti medi. — Da oggi al 31 corr. la distribuzione delle tessere del G.U.F. agli studenti delle scuole medie nati entro il 1913, e che nel mese di giugno hanno versato L. 0,20 come quota di iscrizione. Le tessere verranno consegnate dietro presentazione di domanda e di due fotografie. L'Ufficio Tesseramento del G.U.F. (Casa Littoria - via Carlo Alberto, 10) è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

S. A. R. il Principe di Piemonte ad un nostro collaboratore

Il pittore Walther Armando Basso, ha fatto omaggio al Principe di Piemonte di un suo bozzetto ritraente l'interno del Castello Mediovale.

S. A. R. il Principe Umberto ha assai gradito l'omaggio, e nel ringraziare il pittore gli faceva rimettere in dono una ricca spilla da cravatta.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

L'assegnazione del secondo dono

Abbiamo ancora una volta la conferma che non si fa mai inutilmente appello alla sensibilità dei torinesi. Invitando i nostri lettori a concorrere con la Direzione della STAMPA per rendere possibile l'effettuazione del nostro programma — inteso a portare ogni giorno un piccolo raggio di gioia a chi più soffre e più necessita di aiuto — eravamo sicuri che le nostre parole non sarebbero cadute nel vuoto.

Già molto prossimi a raggiungere la cifra preventivata, e tenuto conto dell'urgenza dei numerosi casi di bisogno segnalatici, abbiamo dunque voluto senz'altro passare all'attuazione pratica della nostra iniziativa.

Ieri è stata una bimba ad avere quell'indispensabile lettino che il padre disoccupato non poteva procurarle; oggi è una povera vecchia settantenne, sola e malaticcia — Enrichetta M. ved. P., abitante in via S. Donato 40 — che potrà passare nei nostri uffici di Redazione a ritirare la somma che le è stata assegnata.

Proseguiremo così ogni giorno, sicuri di fare veramente del bene e certi che il consenso e la pratica cooperazione dei nostri lettori non sarà mai per mancarci.

Pronto, chi parla?

Pensione di riposo

G. R. - Torino. — *Con l'art. 2 del R. D. Legge 14 maggio 1925, N. 656 e paragrafi 10 e 11 delle relative norme esecutive, fu provvidamente stabilito dal Governo Nazionale che nessuna cessazione dal servizio — di impiegati, militari, agenti ed operai, dalla quale sorga diritto a pensione, ovvero ad assegno normale temporaneo o vitalizio — può essere disposta se non previa liquidazione provvisoria della relativa pensione od assegno fatta a cura e sotto la responsabilità del Capo del personale.*

Pertanto, la liquidazione e la riconoscibile della pensione o dell'assegno, deve susseguire e senza soluzione di continuità al pagamento dei precedenti assegni di attività.

I Comandi dei Corpi ed i Capi delle singole Amministrazioni militari, devono vigilare con cura particolare perchè siano tempestivamente raccolti ed ogni giornali e documenti volati per la cessazione.

I responsabili delle mancate o tardive segnalazioni, della incompleta o errata documentazione, dell'indugio a corrispondere alle richieste ministeriali ai fini di pensione, sono puniti con le sanzioni del caso (N. 23 della Circ. 350 del Giornale Mil. 1925).

L'incidente di Agadir

S. Borello - Torino. — In un libro di politica ha trovato un accenno all'incidente di Agadir. Possono loro darmi qualche schiarimento su questo fatto?

— *Agadir è una cittadina marittima del Marocco meridionale, posta poco a nord della foce dell'Uadi Sous, in fondo ad un'ampia e magnifica baia. Attualmente è capoluogo di un territorio dipendente dalla regione di Marrakech.*

L'approdo ad Agadir di un incrociatore francese, nel 1910, determinò le proteste germaniche; e Guglielmo II spedì nelle stesse acque l'incrociatore-pedniere Panther, a monito e protesta contro lo sviluppo della occupazione militare francese nell'interno del Marocco, dove erano avvenute delle sommosse anti-europee. La Germania affettava di considerare queste sommosse come provocate dalla Francia stessa, allo scopo di estendere e approfondire sempre più le sue ingerenze marocchina, accordatale dall'atto di Algeciras. La Francia invece attribuiva i torbidi alle sobillazioni di agenti tedeschi, miranti a creare una situazione tale da richiedere una revisione dell'atto predetto, dalla quale l'imperialismo germanico si ripromettesse trarre profitto.

Questo incidente — detto comunemente colpo di Agadir, e che parve per qualche settimana dover accendere quell'incendio europeo che scoppiò qualche anno più tardi su altri focolari — ebbe grande importanza storica. Infatti esso fu l'occasione determinante dei molteplici negoziati che condussero alcuni mesi dopo (1912) allo stabilimento del protettorato francese sul Marocco, in cambio di vaste cessioni di territori francesi alla Germania nell'Africa Equatoriale, di una zona d'influenza alla Spagna nel nord marocchino (Rifi), e della libertà d'azione riconosciuta all'Italia in Libia.

Investito da un camion

E' stato trasportato, questa mattina, verso mezzogiorno, all'Ospedale di San Giovanni, il falegname Giovanni Manis, di anni 38, da Venezia, abitante in via Venaria 1, al quale vennero riscontrate, dal dott. Trabucco, contusioni addominali con emorragia interna, per le quali il Sanitario si riservava la prognosi.

Secondo il racconto fatto dal Manis, egli sarebbe stato investito, verso le ore 11 di questa mattina, mentre percorreva in bicicletta una via della nostra città, da un camion, rimasto sconosciuto, il quale lo gettava a terra e gli passava sul ventre.

Soccorso da alcuni passanti, il Manis veniva trasportato dalla *Croce Verde* all'Ospedale di S. Giovanni, ove riceveva le cure del caso.

Cose da ricordare

Finita da tempo la stagione della villeggiatura, le signore hanno ora la preoccupazione dei ricevimenti e del the settimanali; è bene perciò ricordino che l'Alleanza Cooperativa vende anche, nei suoi spacci, a convenientissimo prezzo, dell'ottima e freschissima pasticceria.

Seguendo la Cronaca

In via Garibaldi 40
la signora trova la « grande sartoria »

che tratta la lavorazione media e la lavorazione fine (modelli confezionati per signora) e soprattutto *la confezione su misura*, con stoffe finissime, lo più pregiate e di moda, e con una perfezione delle « finizioni » che non ha niente da invidiare a quella delle più rinomate Case straniere.

La « grande sartoria » a cui si allude è la *Casa di confezioni per signora, Romano Calcagni*, che in via Garibaldi 40 ha i suoi laboratori e il grandioso negozio di esposizione e di vendita.

La Casa *Romano Calcagni* è fornitissima di modelli originali, e ogni signora può trovarvi quelli più rispondenti alla sua persona e al suo gusto.

Alle lavorazioni presiede l'occhio vigile della stessa Signora Calcagni, che cura personalmente la scelta dei modelli e ne dirige l'esecuzione.

E' inoltre pregio della *Casa Romano Calcagni* la moderazione dei prezzi.

E' alla grandiosa liquidazione della Ditta O. Rodi e Figli

(Piazza S. Carlo) che farete i migliori e i più convenienti acquisti nelle *biancherie, maglierie, impermeabili, paletots giacche da casa, costumini per bambini* ecc. L'antica e rinomata Ditta di Piazza S. Carlo liquida tutto per scioglimento di Società ed offre alla cittadinanza dell'ottima merce e dei prezzi senza concorrenza.

LA BIOEPATINA
Il ricostituente che ricostituisce

è ercatissima in questi giorni in tutte le buone farmacie. Chi non sa che una buona cura preventiva e ricostituente di *Biocpatina* predispone grandi e piccini ad affrontare nelle migliori condizioni le insidie dell'inverno?

da Bianchi
Corone mortuarie

fiori in celluloide, veri, lampadine votive, ecc. Ricchissimo assortimento: prezzi minori. Osservate l'interessante esposizione all'aperto.
Bianchi via Viotti (Piazza Castello)

PELLICCERIA VEZZANI

Piazza Carlo Felice 3, ang. P. Lagrange
L'assortimento più grandioso. Le pelliccie più belle e più convenienti.
Visitateci e vi ne convincerete.

CERA BLACK

già pronta, marron scurissimo per ripassare, ritingere mobili vieux-bois.
Casa dei Colori, XX Settembre, 27 bis.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata, 5.*

I libri scolastici

sono in vendita alla
LIBRERIA DI CULTURA
P. Carlo Felice 8 (vicino a Caudano).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica L. Picasso). — Ore 21,15: « Il sesso debole », di E. Bourdet.
ALFIERI (Comp. della « Commedia »). — Ore 21,15: « Il marinaio di guardia », di John Ray e Stephen King-Hall.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casalegno). — Ore 21,15: « La Pentide », di M. Ortonorso, musica di E. Audrea.
BALBO (Comp. Veneta Cavalieri). — Ore 21,30: « Evviva i parenti », di Boccole. (Novità).
REGINA (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: « La bella Gigogin », di M. Leoni.
GIANDUJA. — Riposo.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Amici dell'Arte. Ore 9-12, 15-18.
GNIARELLA: Ore 21: « Wonder Bar ».
BAMBINO MAFFEI: Dalle 13 alle 3.30.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba, 17 e 21: Trait.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Alle soglie dell'Impero » (Ital Int.) « Cartoni animati. Première.
VITTORIA: Programma Cines. « Rivista n. 13 ». Lacrime del deserto. Cines.
ITALIA: « Legione Azzurra » e « Natura ».
SPLENDOR: « Soccorso » Ronald Colman. Lily Damita. Giov. « Nella tempesta ». Barrymore
IDEAL: « Solitario della montagna ». Cines.
ALPI: « Al Cafone e C. » con Chariot
STATUTO: Conqu

Discorso con un mulo

L'Alpe Dévero la trovi quando tu la sei meritata con un'ora di corriera, un'altra di strada comunale a piedi ed una terza di coraggiosa arrampicata per una mulattiera, sassosa o rotta, che raggiunge i milleseicento metri con ripide scale nel fianco del monte.

Quando ci sei arrivato ti pare di aver trovato il Paradiso Terrestre, perchè l'Alpe è davvero bella, dominata da montagne non facili, chiusa fra ridenti dossi coperti di boschi e fioriti di rododendri.

Sicchè ti vien quasi l'istintivo desiderio di cercare l'albero famoso, quello che servì ai nostri progenitori per compromettere gravemente la salute del genere umano.

E se non fosse che la storia, o le opinioni degli storici, che è lo stesso, è pronta ad affermare l'esistenza del Paradiso Terrestre in India o giù di lì, vi persuadereste subito d'averlo trovato.

Invece siete in errore, perchè di Eve il luogo purtroppo abbonda, ma di pomi non ve n'è uno solo, e al più potete andar pei boschi in cerca di fragole, mirtilli e nocciole selvatiche, unici frutti naturalmente offerti dall'Alpe.

La quale Alpe, come vi dicevo, è tuttavia un luogo delizioso, conciliante la pigrizia per chi si diletta di pescar trote nei numerosi rivi, e incitante a pazzie per chi va a graffiare le roccie del Cervandone e del Cornera.

La categoria neutra, quella di coloro che non hanno un'opinione personale, se ne sta sulla terrazza dell'albergo a prendere il sole e di lì controlla pescatori ed alpinisti.

E fa discorsi simili a quelli che echeggiavano nei caffè in tempo di guerra: «Io non capisco perchè, invece di passare di lì, non salgono dall'altra parte, dove la carta segna una parete la quale».

E nel dire «la quale» torcono il collo, atteggiano il viso ad una superiore smorfia di disgusto e pongono tutta la propria intellettualità in quel pronome relativo.

Appunto una folta schiera di eletti spiriti critici si era trovata quel pomeriggio sulla terrazza a puntar binocoli su due studenti che avevano cominciato a graffiare la parete meridionale della Rossa.

Dopo aver seguito la salita e la discesa, poichè eran quasi le sette, l'ora della passeggiata, avevan mosso il cammino verso le case laggiù, all'inizio del sentiero, incontro ai due giovani che si vedevano discendere dal Passo a salti e corse.

Sostarono dietro una casetta, l'ultima, dov'era una sorgente freschissima; lì consumarono qualche biscotto spalmato di marmellata e sciuparono il tempo discutendo di pazzia e di alpinismo.

Si distingueva, fra gli altri, per mordace spirito corrosivo un giovane, la cui beltà era degnamente incorniciata dai pantaloni troppo corti, dalle scarpe di para, dalla camicia cilestrina e dai capelli ben pettinati.

Si faceva chiamare Jim.

Apparteneva spiritualmente alla categoria di coloro che si ritengono tòcchi dal divin dopo della critica e cha considerano, quindi, con scettica sufficienza quanto capita sotto i loro occhi immortali.

Egli stava appunto discutendo di relatività ed aveva quasi dimostrato essere uguale il morto suo, che guardava lo montagne dal basso, a quello di coloro che preferiscono guardarle dall'alto, quando arrivarono i due giovani e, dopo alcuni complimenti, tirarono di lungo.

La pesante schiera li seguì, con Jim in testa che recitava spiritose corbellerie ed aforismi piccanti, nella sua cadenza un po' trascinata e un po' ridevole, preoccupato di parer simpatico agli sguardi delle fanciulle in comitiva.

Andò a finire che i due si scocciarono e si volsero per chiedere ragione di tanto umorismo.

Si mise di mezzo qualche persona anziana e la cosa non finì a schiaffi: finì con un invito per l'indomani ad una comoda passeggiata familiare al Pizzo Cazzola.

Sicchè tutta la comitiva si riunì d'amore e d'accordo e riprese il cammino verso l'albergo.

Suonò la campana del pranzo, salutata da spostrofi e liete esclamazioni di gaudio.

L'indomani mattina l'adunata avvenne per tempo e la terrazza ospitò per un'oretta gente di ogni età, equipaggiata nel più assurdi arnesi.

Quando fu dato il via, di dietro all'albergo venne fuori Carlo, uno di quei giovani, al seguito della Caterina, una mula assennata e pacifica, condotta senza scopo precauzionale.

La lunghissima fila si allungò per la strada, Jim in testa e la Caterina in coda, attraversò il piano e le case di Piedimonte, cominciò a salire verso la val Buscagna.

La salita era appena cominciata quando Jim cominciò a retrocedere; disse che voleva lasciare i vecchi in testa e stare con quelli che la coda ridevano o cantavano.

E così perdeva posti su posti, sinchè quelli della coda se lo videro capitar fra loro e lo accolsero con esagerate manifestazioni di gioia.

Senza parere egli finì per attaccarsi con una mano prima, e poi con entrambe, alla coda della Caterina che, dopo avergli dato una guardatuccia, si rassegnò a tirarselo dietro.

Ma prima del pandizucchero che segna la vetta del Pizzo, Jim trovò ridendo ch'era stupido non sfruttare la cavalcatura e vi montò sopra, con agile salto. In città egli frequentava sovente il maneggio.

La brigata lo acclamò e lo acclamò pure quando ne discese, sulla vetta, per assidersi con gli altri a consumare le provviste.

Dipoi venne il tempo di darsi a coppie alla ricerca delle stelle alpine ed in questa gara Jim ebbe campo di mostrarsi maestro di tattica e di abilità.

Avevano fatto pochi passi sulla via del ritorno quando nella sua mente fiorì l'idea di sfruttare ancora la Caterina.

E malgrado le proteste di tutti vi rimontò a cavallo.

Ma la Caterina aveva una crisi di nervi; forse aveva mangiato male, forse non gradiva più il cavaliere; comunque lo scavalcò un paio di volte prima di acchetarsi sotto la valanga di legnate che l'offeso Jim gli somministrò.

Al terzo tentativo, fra gli «oh» della brigata, egli, novello Bayardo, riuscì a rimanere in sella con posizione che si poteva presumere stabile.

La brigata fece largo poichè egli voleva marciare all'avanguardia.

Ma la quiete della Caterina era apparente.

Infatti, appena Jim riuscì a volgerla verso casa, essa si arrestò un momento a fiutar l'aria e raspò la terra con lo zoccolo, come puledro di razza.

Poi partì di carriera.

Tutti si precipitarono, un po' spaventati e un po' allegri, a veder la galoppata.

La Caterina volava; scendeva in linea dritta verso il piano, saltava cespugli e tronchi d'albero, con le orecchie basse e la coda al vento.

Il suo cavaliere, incapace di fermarla, si era aggrappato al suo collo, lasciando lungo la via della rapida cavalcata, sacco, bastone, cappello ed altro ancora.

Videro la Caterina scomparire nel bosco e poi uscirne, sempre con su Jim in quella posizione, per volare pancia a terra attraverso il piano verso la stalla.

Dinanzi alla stalla vi era un grosso mucchio di letame che la mula saltò di colpo; non lo saltò invece Jim che vi si trovò a sedere senza saper come, finalmente fermo, ma pieno di improvvisi acciacchi.

La sera la Caterina venne onorata da una visita di Jim, ornata di un lungo discorso del quale la mula capì quanto le bastava per metterai ancora di malumore e minacciare pedate.

Ma Jim si era messo fuor di tiro, presso la greppia con un braccio appoggiato al collo della bisbetica mula, che, alfine, placatasi, lo guardò con occhi non glaucopidi, ma certo compassionevoli.

E Jim a esporle tutte le sue recriminazioni.

Intanto avveniva un altro colloquio, perchè la Marina, una bella bimba che fin allora aveva risorbato i migliori sorrisi al compito umorista, trovava interessanti le parole di Carlo, colui che aveva voluto condurre in gita la Caterina.

E nel quadro romantico, lungo la mulattiera, fra la luna, i pini e il crosscio della cascata, la Marina si faceva baciare.

Jim stava appunto dicendo alla mula di averle scoperto un carattere da femmina.

ALBERTO FERRARI.

La luce colorata in servizio della medicina

Parigi, 13 sera.

L'impiego di luce colorata per la cura di malati di nervi è stato raccomandato da vari medici al Congresso internazionale di psicoterapia.

Furono presentate al Congresso proposte per la colorazione sistematica di locali da studio, negozi, stanze per malati, prigioni e così via. Come ha comunicato il medico francese dott. Jean Potheau, diversi luoghi di cura, in Francia, hanno già applicati i colori a scopo terapeutico. Persino l'acqua del bagno è talvolta colorata nel modo meglio adatto a ciascun paziente.

Il blu è considerato il colore migliore per ottenere un influsso calmante sul paziente. Il rosso è considerato come uno stimolante ed è quindi indicato soprattutto per pazienti apatici, depressi, che abbisognano d'uno stimolo. Il verde, come il blu, è considerato calmante. Il nero è affatto bandito dall'uso terapeutico, giacchè a quanto pare, esercita sul paziente un nocivo effetto deprimente.

Il Maresciallo Pilsudsky in Romania

Bucarest, 12 sera.

E' arrivato il Maresciallo Pilsudsky, che domani proseguirà per Carmen Sylva, presso Costanza, dove trascorrerà alcune settimane. Il Maresciallo Pilsudsky avrà, nella capitale, colloqui con personalità politiche; domani sarà ricevuto in udienza da Re Carol.

Un raro diario garibaldino

Ippolito Nievo a Palermo

Palermo ospitò per molto tempo Ippolito Nievo al quale — come ricorda Mantovani — Garibaldi commise gli uffici della Intendenza militare ch'egli diresse insieme col suo concittadino Giovanni Acerbi. Da Marsala a Palermo, Nievo fu a vicenda soldato, ufficiale, tesoriere, combattente valorosissimo e diligentissimo amministratore. In quella sua testa quadra, in quella sana natura d'uomo, piena e intera, l'Arte, le armi e l'aritmetica si accordavano a meraviglia». E a Palermo, egli rimase sostenendo una nuova ardua quotidiana guerra contro gli errori e gli abusi inevitabili in regime rivoluzionario, vegliando con invitta costanza all'onore del suo ufficio, aspettando ansioso di essere richiamato in Continente, di riprendere «le care fatiche dell'Arte».

Nievo aveva già il grado di colonnello. Era tornato da un buon viaggio in Lombardia e da Napoli doveva passare alla residenza di *Torino*, quando un ordine improvviso «e da lui stesso riconosciuto necessario» lo rimandò in Sicilia a raccogliere i conti della Spedizione e quindi portarsi alla Capitale.

Sbrigata a Palermo cotesta faccende, con la mente piena di nuovi disegni e «col cuore ardente all'idea di rivedere la sua Bice diletta» egli si imbarcò il 4 marzo 1861 sull'*Ercole* — vecchio e logoro piroscafo di cui il Governo si serviva per i trasporti ufficiali tra Palermo e Napoli.

Che cosa avvenne poi? Nessuno potè mai saperlo. Il vapore naufragò — sembra — nelle acque di Ischia e nessuna traccia si trovò mai dei passeggieri.

Dobbiamo al raro buon gusto del Bacchelli la scelta delle pagine più salienti e più rare di Ippolito Nievo. Tra l'altro, un diario della Spedizione dei *Mille* dal 5 al 28 marzo '60, riesumato dal Luzio e sconosciuto dalla maggior parte degl'italiani.

Il Nievo lo dettò da Palermo per uso di uno scrittore francese, il La Varanne, al quale avrebbe dovuto servire di schema per «una sua storia della prima spedizione».

Vi sono anche delle interessanti lettere scritte da Nievo durante la sua dimora a Palermo.

Il *Diario* è schelstrico, militaresco, spoglio di retorica, ma sincero, istintivo, efficace, fedele e alquanto vivace e umoristico.

Egli prende nota del particolare saliente, non del dettaglio superfluo.

«Ore 4 p. m. - Imbarco. - Il *Generale*, impaziente della folla che le circonda e lo acclama, salta in barca e si mette a remare egli stesso.

Maggio 12. Partenza da Marsala alle 4 del mattino verso Salemi. Solitudine e grandezza del paesaggio. Garibaldi procede a piedi, in testa, in mezzo al suo Stato Maggiore.

I pastori, dei contadini, vengono sul sentiero ad inchinarlo.

13. Marcia a Salemi. Salita faticosissima. Noi alloggiamo dai *Gesuiti*, i quali sono andati in campagna, lasciando detto, per offrirci maggior comodo di alloggio. (Sono scappati, perchè sono zurci reazionari, aggiunge un monello).

Banda musicale di S. Ninfa che viene a festeggiare il Generale. Un vecchio esclama: «*Ben faceste a venirci a consolare, perchè gli è da quando siamo nati che noi piangiamo*».

17. Marcia per Alcamo. Vista a sinistra delle rovine di Segesta. Bivacco sotto gli *aloè* e i fichi d'India. *Entusiasmo ad Alcamo*. Il frate di Castelvetrano che ci accompagna dà la benedizione a Garibaldi sulla porta della chiesa e finisce gridando: *Viva Garibaldi! Viva Gesù Sacramentato!*

19. Il tempo sempre a pioggia. Fatiche e patimenti orribili del bivacco. Requisizione degli *scapolari* nei paesi vicini. Sembra un esercito di frati.

... Marcia di notte fra i burroni ed il temporale con bagaglio e cannoni. *Neppure i più antichi compagni di Garibaldi ricordano un miracolo simile!*

22. Si spinge a Parco all'alba. Esciamo subito in avamposto contro i Napoletani di Monreale. Combattimento a S. Martino: muore Rosolino Pilo.

Garibaldi *va in estasi per la disinvoltura* dei «picciotti».

27. Alle 3 del mattino per Porta Termini assaltiamo Palermo. *Siamo in 800* con poche squadre. La mitraglia spazza continuamente Toledo e Macqueda, due corsi che dividono in croce Palermo. Il disordine è la nostra salute!».

Molte, lunghe e interessanti oltre che — nella maggior parte — sconosciute, le lettere del Nievo scritte da Palermo o riordinate dal Mantovani.

Lettere alla mamma e alla cugina Contessa Bice Melzi:

«Palermo, 21 giugno '60.

«Mi hanno nominato vice Intendente Generale delle Forze nazionali in Sicilia (*sic!*). E per giunta capitano. Il povero nonno sarebbe molto geloso del primo titolo... ».

Ecco come egli descrive in una lettera alla cugina il suo ingresso a Palermo:

«Le due marcie sopra Parco e sopra Misilmeri sono *merito* di Garibaldi e resero possibile la discesa sopra Palermo. Che miracolo!

«Ti giuro — Dice! — Noi l'abbiamo veduto e ancora esitiamo a credere!

Io era vestito come quando partii da Milano e portavo addosso uno schioppettone che consumava 4 capsule per tirare un colpo. Per compenso, avevo un pane infilato nella baionetta, un bel fiore di *aloè* sul cappello e una magnifica coperta da letto sulle spalle alla Polidone.

Confesso... che ero bellino...

«Il *Generale* era stupendo anche esso. Egli restò sempre in maniche di camicia: aveva sopra di me il vantaggio che i suoi calzoni invece che rotti erano rattoppati». Entrò in Palermo con 40 uomini: conquistò Piazza Bologni con 30. Sono diventato un uomo di importanza il che costituisce una posizione abbastanza incomoda. Tutti mi fanno la corte per suppliche. Ho una zimarra rossa che sembro un generale di Napoleone il Grande ad una spada con la impugnatura d'oro (la confidenza, è... ottone indorato!)...».

Ecco un brano della relazione stesa da Nievo sulla prima spedizione in Sicilia. E' il primo bivacco di Rampagallo. Lo scrittore è pieno di rara potenza espressiva e ricco di colore. Superbo impressionista: «...Qua e là gruppi di uomini nelle più strane fogge che si possano mai immaginare, qualche camicia rossa che spicca al lume dei fuochi che si vanno accendendo; i fucili che splendono a fasci, le torme dei foraggieri che vanno per la legna; i più feroci della Compagnia che sventrano le capre per il rancio; il Generale, in mezzo ai soldati che ride e si intrattiene con tutti del migliore umore del mondo; frammisti a questa scena i pastori dei dintorni con cosciali e schimere di pelle di capra che si aggirano, guardano, ascoltano, ammirano e spargeranno alla dimane pei dintorni il fanatismo per Garibaldi e pei suoi compagni. Perchè non erano fra noi Pagliano e Induno per affidare alla carta un vivo bozzetto di quelle poche macchiette che ne raccozzando?

Bisogna ricorrere alle immaginose spedizioni di Pigarro e di Cortes per trovar vere storicamente simili linee e simili colori... ».

Il vero Nievo Garibaldino è interamente in queste pagine.

FRANCESCO GERACI.

OSSERVATORIO

Parliamo di Sorel

Jean Variot ha scritto per Les Nouvelles Littéraires *un lungo articolo su Georges Sorel, specialmente interessante per la parte aneddotica che mette in luce particolari e curiose caratteristiche della personalità soreliana.*

Variot parte da questa premessa:

«Il gran pubblico non sa che confusamente in quale misura l'influenza sorelliana ha potuto agire su due personalità europee del dopoguerra, personalità che furono abbastanza forti per rovesciare degli Stati, sollevare dei popoli, riformare dei costumi: Mussolini e Lenin».

Variot fu un discepolo, un fervente ammiratore di Sorel e dà nel suo articolo notizie assolutamente inedite su giudizi e punti di vista del grande pensatore. L'articolista dice:

«Ciò che si conosce di meno, ciò che non si conosce affatto, è l'aspetto inatteso col pensiero di Sorel: quello di filosofo esteta.

«In tutta l'opera di Giorgio Sorel è difficile scoprire preoccupazioni estetiche. Nondimeno, l'arte teneva un posto considerevole nel suo pensiero. Egli mi diceva che compiava una «fatica spaventosa» per scrivere dei periodi in forma chiara. Egli stesso mi diede questa definizione che io trovo veramente mirabile: «Un filosofo non ha bisogno di scrivere bene, piacevolmente, in bello stile. La chiarezza è la bellezza dello stile del filosofo».

«Egli era continuamente inquieto riguardo allo stile. Mi ha dichiarato un giorno: «Scrivere è terribile! Io vedo il libro dell'avvenire sotto questa forma: un disco fonografico che recita qualche cosa. Sarà molto più vivente che la scrittura!». Io gli insinuai: «Ma bisognerà pure scrivere prima ciò che il disco dirà. E le angoscie degli scrittori scrupolosi saranno le stesso».

«— No, egli replicò. — L'arte della parola è precisamente il contrario di quella della scrittura. Il conferenziere nato è molto raro; nondimeno si trovano più facilmente dei buoni conferenzieri che non dei buoni scrittori, perchè è più naturale parlare che scrivere. L'eloquenza è, il più delle volte, semplicità sublime. Il dire familiare è un mezzo quasi infallibile di attirarsi l'attenzione della folla. Un conferenziere è bene spesso un attore che si ignora. In una parola: un conferenziere di mediocre talento può essere ascoltato, se il suo soggetto è buono; mentre uno scrittore di mediocre talento fa torto al buon soggetto. Ecco perchè io preferisco parlare e non scrivere».

Variot dice a questo proposito:

«E' certo che l'opera *parlata* di Sorel, quest'opera che nessuno potrà mai ricostituire, è stata di un'importanza capitale».

Dopo aver accennato alla coltura spettacolosa di Sorel — pensatore fra i più multiformi, il quale mentre scriveva [e con quanta fatica!] trovava tempo per seguire il movimento letterario, artistico e musicale del suo tempo, e sapeva essere esauriente e profondissimo in ogni materia — Variot riporta il pensiero sorelliano sul teatro e cita alcuni suoi giudizi veramente significativi:

«Egli non andava mai a teatro, ma seguiva attentamente il movimento teatrale «per ben studiare, diceva, gli elementi di una decadenza abbominevole». Egli disprezzava profondamente Pailleron, Augier e Dumas figlio. «Non riuscirete mai a farmi credere che il pubblico reclami il mantenimento in cartellone di questi lavori teatrali male scritti, mal pensati, malfatti, e platosamente fuori moda. Gli si impone questa trinità della mediocrità perchè una mezza dozzina di attori possono esercitarvi i loro gusti e le loro manie. Ci sarebbe uno studio da fare su ciò che si impone al pubblico, nei teatri, asserendo che è il pubblico che reclama dei cattivi lavori».

Quanto alla visione e al *gusto letterario di Sorel, è interessantissimo il seguente brano di Variot:*

«Egli aveva due bestie nere nella letteratura contemporanea: Anatole France e Giulio Lemaître. Egli chiamava France: il Giulio Lemaître di sinistra; e Giulio Lemaître: l'Anatole France di destra. Li copriva di sarcasmo e salava ridere particolarmente all'idea che si potesse considerarli come dei *pensatori*. Egli diceva che davanti alla posterità, la più grande gloria di Chateaubriand sarà quella di aver provocato gli «attacchi di quel nano di Giulio» (quando disprezzava qualcuno lo designava col nome). Nondimeno, giudicava France più intelligente di Lemaître «benchè il loro intervento nei due partiti opposti sia stato un errore formidabile e di eguale gravità». E aggiungeva poi: «I *paleticaux* non sono che dei parassiti letterari. La frase di Anatole France mi fa pensare (per analogia alla frase del XVII secolo) a un'incisione ebbigliata tratta da un bel quadro. Péguy è tuttavia ben altro che Anatole».

La posterità darà forse ragione a Sorel, che, stando nell'ombra, vedeva più chiaro dei critici suoi contemporanei.

DAL TEATRO AL TRIBUNALE

Un commediografo alle prese con le pandette

Goldoni avvocato

E' da tutti risaputo che Carlo Goldoni era avvocato; ma non sono molti coloro i quali sanno che il Goldoni esercitò l'avvocatura molto seriamente, per tempo non breve, lasciando anzi il teatro per il tribunale, e che a Pisa s'era fatto una così copiosa clientela, per cui, allorchè per fortuna della commedia lasciò la toga, lottò non poco prima di prendere così grave risoluzione, che lo toglieva degli agi e della quieta piazza per riplombarlo nuovamente in acque agitate, sulla barca malfida della vita errabonda dei comici di allora.

A Pisa esercitò con fortuna per quat-

CARLO GOLDONI

tro anni; e quando lasciò la Pandetta, abbia a rammaricarsene. E non furono quegli anni, nè quelli trascorsi prima nelle cancellerie di Chioggia e di Feltre, senza frutto pel commediografo, sopra tutto per il studio dei tipi: chi ha presente il teatro di Goldoni ricorda infatti «Le barufe chiozzotte», che certamente gli derivarono dalla pratica fatta, e «L'avvocato veneziano»; e anche in molte altre appaiono procuratori, ecc. come ne «La donna di garbo», ne «Le inquietudini di Eclinda», ne «Il cavaliere e la dama», ne «I malcontenti».

Eppure a quegli anni fortunati ci venne propria a stento, e suo malgrado; e allorchè si decise a liquidare ogni affare a Pisa, per tornare a Venezia, nemmeno per un momento gli passò pel capo la minima perplessità.

Ah le donne!

Il Goldoni ricorda nei suoi Memoires che il padre voleva fare di lui un medico, e fu la madre che lo distolse, intercedendo pel figlio.

— Ti piacerebbe per caso il Codice, o il Digesto? — gli domandò. E il figlio:

— Sì, padre mio, assai più degli aforismi di Ippocrate.

(E' da prestar fede a tutto ciò ch'egli racconta nei Memories? La questione è stata a lungo dibattuta, e dal dibattito è risultato, per esempio, che non è vero che alla scuola elementari di Perugia riuscisse primo fra i promossi, chè attestano invece i registri del collegio che egli addirittura fu costretto a ripetere l'anno! Ma le Memorie, sì no, sono scritte sopra tutto... per chi le scrive e bene ha ammonito Mussolini, a questo proposito quanto sia difficile, in argomento, sorvegliarsi per dire... quasi tutta la verità).

Sta di fatto che, in attesa di essere ammesso al collegio Ghislieri di Pavia, il Goldoni entrò come «quarto apprendista» nello studio dello zio Indrio, il quale lo paga poco, come usava allora, ma il compenso il «quarto apprendista» può guadagnare con «le copie che si facevano delle scritture; e le mancie dei buoni clienti accrescevano la mesata. Aveva già la passione del teatro, e il spendeva buona parte dei suoi guadagni. In fondo, non fu un acquisto per lo zio Indrio. «Quanta carta — confessa. — ho io consumato al mio principale per scarabocchiare delle scene, delle commedie. Oh, quanta volte mi hanno trovato sul fatto a formare il sommario di una commedia in luogo di sommario di processo».

Per essere ammesso come «gratuito» al Collegio Ghislieri occorreva avere 18 anni: il Goldoni ne aveva appena 16. Si ricorse a un falso... Non c'era nulla, come vedesi al futuro avvocato. La data di nascita fu corretta, con calligrafia e inchiostro diversi, ma si può tuttora vedere nell'atto, conservato negli archivi. Ma aveva la protezione del Governatore di Pavia, e ciò fa comprendere come non si vedesse l'evidente raschiatura. Ricevuta la tonsura e vestita la tonaca dell'abatino, il Nostro si dà a frequentare la biblioteca del prof. Lazio, dove «percorse» è vero le istituzioni del «jus romano» ma più le commedie che gli fu fatto di ritrovare, greche, latine, francesi, inglesi e spagnuole. Sembra però che il giovane frequentasse anche i salotti, dove s'innamorò di una donna, che gli preferì un altro, sicchè invelenito scrisse una pepatissima satira sulle donne di Pavia — tante ne aveva sapute nei salotti! — per cui fu cacciato dal Collegio. Va dunque a Udine, nella scuola dei Mornili, celebre giureconsulto, e di lì a Modena, per avere lasciato a mezzo l'avvocato. Per poco, preso da una crisi spirituale, non si fa frate, ma il padre accortamente anzichè ostacolarlo... lo porta a teatro: e la sua inclinazione lo riprende. Ma c'è necessità di guadagnare, ed eccolo conduttore dei cancellieri dei Criminale di Chioggia. Non senza profitto, se ha potuto scrivere cose che ancor oggi, a leggere, danno da pensare...

Ma egli dovette lasciarle. Chè, dopo esser stato alla Cancelleria di Feltre, e mortogli il padre, per nascondere il desiderio della madre, che non la vede bene la quell'impiego de stagerì» va a Padova per ottenere la laurea di avvocato, chè a Venezia, con la laurea medesima, non avrebbe potuto esercitare. Padova era allora una Università, diremo così, comoda, tantochè il Casanova vi si potè laureare a soli 16 anni. Si è contestato per molto tempo questo particolare raccontato dall'avventuriero millantatore, ma la cosa è stata provata per vera.

Avvocato veneto... a Pisa

Eccolo ogli esordi. Passa la notte al gioco e resta senza un soldo, e doveva provvedere alle spese inerenti. Qui il bravo Goldoni ne confessa un'altra dalle sue: «Io aveva un diamante in dito della mia bella. L'impegnai e non ne presi nulla». Ottiene la laurea, ed eccolo a Venezia, a far pratica. Da lì a poco, autorizzato a esercitare, veste la toga e dice molto gustosamente «imbacuccai la testa in una immensa parrucca» la quale, il dì della presentazione in palazzo, a furia di inchini «era discesa una cinquina di lenze».

Ecco dunque Carlo Goldoni avvocato veneto, nel suo studio, ad attendere i clienti... che non vengono. Ammazza il tempo scrivendo l'«Amalasunta»; e vince il tedio andando ad ascoltare le arringhe dei maestri. Lo zio gli procura finalmente una causa, mettendolo di fronte al primo avvocato di Venezia, il celebre Cordellina; e vince la causa. L'inizio sarebbe promettente... se non fosse destinato a rimaner tale, perchè il Goldoni s'innamora, e perripicco lascia Venezia. A Genova si sposa, ed eccolo a Pisa, dove rompe il ghiaccio recitando un sonetto.

Pisa: più tardi, ricordando il bene che ci aveva trovato, e il benessere che vi aveva lasciato, egli scriverà parole commosse. La fortuna subito gli arrise. Il Goldoni, come avvocato, s'impone alla prima, suscitando anche qualche invidia: «Lavorare giorno e notte; aveva più cause di quelle che no potessi sostenere». E allora ha una trovata eccellente: tutte le cause che non può trattare, le concilia, dimostrando ai clienti quanto siano lunghe noiose e dispendiose le liti: «mi pagavano bene, ed aravamo tutti contenti».

Ecco il benessere e la tranquillità finalmente raggiunti. Senonchè l'antica malia lo riprende; scrive e fa rappresentare «I cento quattro accidenti successi in una stessa notte». Il successo non è lieto. E il di appresso, avendo al caffè un bello spirito che, non conoscendolo di persona, esclama: «Dio mi salvi dai mali di denti e dai cento quattro accidenti!», tanto resta mortificato, che promette di non mettere più piede sulle scene. E si ridà con più ardore alle cause. Una volta ricorre, per troppo zelo, a una ghermitella, allo scopo di provocare la giustizia, facendo mutare la serratura di una stanza ove era stato da un suo cliente consumato un furto. «Anche in linea morale — commenta a questo proposito Mario Cavallotto, il quale in un ottimo volume, divertente come un romanzo, ripiloga la vita di «Carlo Goldoni Avvocato veneto» (Ed. Capelli, Bologna) — l'avvocato scrupoloso non pensa mai che il fine possa giustificare i mezzi», e aggiunge che oggidì questo procedere chiamerebbesi favoreggiamento.

Nelle ricerche condotte sull'avvocato Goldoni, il Cavallotto è stato, oltre che diligente, anche fortunato, e l'ing. Bigio, che per suo incarico le estese al Museo Civico di Pisa, ritrovò il manoscritto di quella sua opera per resto di disavanzo, che al Martini e al Rosadi fu per non piacere soverchiamente, forse perchè non ebbero sotto gli occhi tutto il testo, che invece è segno del valore dell'avvocato Goldoni, il quale, non bisogna dimenticare, scrisse secondo il gusto del tempo, anzi, secondo le norme curialesche di allora, con quel movimento oratorio appreso a Venezia, di cui non si sapeva spogliare nemmeno in quelle difese scritte presso il Tribunale di Pisa.

Guardia a leggerai quella difesa. Premessa in sua brava e immancabile citazione biblica latina, l'avvocato ampolloseamente comincia:

La dolce sirena

«Grande rassembra a prima vista la Macchina del presente processo, atta a porre in disperazione i poveri, sventurati Fratelli, per le gravissime circostanze, dalle quali sembra corredata l'inquisizione speciale, contro di Essi formata. Spero pero mercè l'aiuto divino, vederla abbattuta, e atterrata, con quella facilità, con cui da un piccolo sasso fu atterrata e distrutta l'altera, e grandiosa statua di Nabucodonosor, che in quella stessa (sic) notte il suo peso di preziosi, e gravi metalli, di fango tenera i fondamenti, su base ugualmente fragile ed insussistente (sic) si vesse in processo degli Iaquisiti, onde a un leggier colpo, che la fortuna, spero vederla precipitare». Precipitoso doveva essere anche lo scrivere, se gli sfuggì qualche svarione.

Retorica? Mio Dio... Ricordo lo stesso di aver sentito un avvocato veronese, celebre per le sue cause lunghe ed ai giudici militari, puntare l'indice al petto del cambiatore di servizio ed esclamare levandosi a parlare: «Due, quattro, sei, otto, dieci baiocchi: dieci argomenti. Battono prima, prima argomento...» e via fino al decimo bottone. Il giudice se non resta sorpreso, è grosso, magari sorride. E che non sia che un sorriso strappato al cipiglio di un uomo, significa aver trovata la corrente della simpatia, la quale porta all'indulgenza?

Il Goldoni, sappiamo, giungeva fino a cambiare serratura, pur di adattarci... le chiavi del cor di Federico!

Era al punto del maggior favore, tantochè scrisse: «Avevo mano in tutti i Tribunali della città, clienti di ogni ceto; nobili di prima classe, borghesi de' più ricchi, negozianti del maggior credito, curuli, fruti, fittuari facoltosi...», quando gli giunse una offerta che lo turbò: i coniugi Medebac gli proponevano di affittare un teatro a Venezia, perchè egli lavorasse per loro. Sent'altro l'antica passione lo travolge. In sei mesi liquida quattro anni di fortunate lavoro e dà un calcio alle Pandette... Fu bene, fu male? Egli scrisse: «Questi sei anni che ho malamente pel teatro, felice me s'io gli avessi nella civile o nella criminale Avvocatura impiegati! Quel Demonio, peggior assassino del Meridiano, mi ha trascinato a cotal pessimo esercizio!». I posteri, però, pensano che fu bene. E bene anche che il commediografo sia passato per la Curia, come dimostrano caratteri dei personaggi goldoniani e gli argomenti con felicemente trattati.

ATTILIO FRESCURA.

Le sensazioni gustative dei neonati

Taranto, 13 sera.

Il dott. Kai Jensen, del Connecticut Agricultural College, è riuscito a dimostrare che nei neonati si riscontrano già sensazioni gustative e che essi sanno anche in grado di notificarle, in maniera primitiva, al mondo circostante.

Il linguaggio dei neonati, scoperto dal dott. Jensen, consiste in alterazioni che si possono rilevare, col mutar d'umore dei piccini, nel loro modo di succhiare il poppatolo. Se il latte loro somministrato ha il voluto grado di calore, essi si desume dal poppare avidamente e regolare che essi fanno. Se la temperatura del latte è troppo alta o troppo bassa, il malcontento dei poppanti si manifesta con un succhiare irregolare, che dopo qualche tempo cessa del tutto.

Per misurare il succhiamento, il dott. Jensen ha preparato un complicato apparecchio, che permette misurazioni precise. La temperatura trovata eccessiva o troppo bassa dai soggetti non è sempre la stessa. Taluni poppanti gradirono soltanto latte assai caldo; altri parvero soddisfatti d'avere latte poco al disopra del punto di congelazione.

Il dott. Jensen ha inoltre sperimentato come reagiscano i neonati ad una soluzione salina allungata, e trovò che fanciulli in età di pochi giorni percepivano differenze di concentrazione di sale sino ad una dose di 25 per mille.

"Il marinaio di guardia„

LUIGI CIMARA — ELSA MERLINI — SERGIO TOFANO

sono i principali e insuperabili interpreti della briosa commedia di John Hay e Stephen King-Hall, che, da alcune sere, riscuote il più gran successo in un teatro della nostra città.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti seguono attentamente gli sviluppi della situazione tedesca

Washington, 13 sera.

La grave situazione in Manciuria e la attività degli hitleriani concorrono ad attenuare le speranze nel successo degli sforzi che gli Stati Uniti si apprestano a compiere per favorire il disarmo e alleviare la crisi economica.

Al Dipartimento di Stato, anzi, non è giunto ancora da Berlino alcun rapporto ufficiale sulla situazione che va maturando in questi ultimi giorni, ma gli avvenimenti di domenica vengono seguiti con molta attenzione attraverso i resoconti della stampa sulla [illegible] lanciata dagli hitleriani contro il Governo di Brüning.

Comunque al Dipartimento di Stato si mantiene il più stretto riserbo e alcuni funzionari, interpellati dai giornalisti, si sono rifiutati di manifestare la loro impressione sulle ripercussioni che una eventuale andata al Hitler al potere potrebbe avere sui tentativi che il Governo di Washington si appresta a compiere, d'accordo con altre Potenze europee, per elaborare un programma di ricostruzione e particolarmente sui prossimi colloqui franco-americani.

Il più moderno tronco ferroviario nel sottosuolo di Nuova York

New York, 13, sera.

Al principio dell'anno entrante sarà aperta al traffico la linea ferroviaria sotterranea che corre sotto l'ottava Avenue, «la più moderna del mondo». La costruzione ne è costata alla città di New York circa 140 milioni di dollari.

Il sistema di segnali è così perfezionato che, dai posti di controllo, si può seguire la velocità e la posizione di ciascun treno. Un sistema di sicurezza automatico elimina il pericolo che i treni oltrepassino segnali di fermata o prendano falsi scambi.

Le carrozze sono costruite in maniera da agevolare la rapida entrata ed uscita dei passeggeri. I treni espressi, sulla nuova linea, si succederanno a 90 secondi d'intervallo e correranno a 70 chilometri all'ora.

Un attentato terroristico contro un teatro americano

Chicago, 13 sera.

Un attentato terroristico è stato compiuto ieri, nel centro della città, mettendo in grave pericolo le 300 persone che assistevano a uno spettacolo nel teatro Monroe.

Da un graticciato adiacente, è stata lanciata una bomba, che fortunatamente ha esploso, urtando il tetto del teatro. Lo scoppio ha naturalmente gettato il panico fra gli spettatori e fra coloro che in quel momento si trovavano a passare nei pressi del teatro.

Fortunatamente non si sono avuto vittime e i danni materiali sono relativamente lievi.

Si fa rilevare che questa è la dodicesima bomba che viene gettata contro il teatro Monroe da quando ha avuto inizio la controversia per l'impiego di operatori cinematografici non iscritti alla Lega.

Una misteriosa tragedia a Caen
Tre vittime

Parigi, 13 sera.

Oggi un dramma, che ha fatto tre vittime, si è svolto a Caen. Un operaio, certo Giovanni Jeuffray, violento e bevitore, che abitava con la sua amica Bianca Vial, tornando a casa la trovò in compagnia di una amica, certa Canet. Una lite si impegnò tra lui e le due donne.

Ad un tratto, estratta la rivoltella, sparò sull'amica dell'amante, che, colpita in pieno volto, ebbe la forza di fuggire per le scale e scendere i quattro piani, ma, giunta in fondo alle scale, cadde a terra. La poveretta aveva cessato di vivere.

Nel frattempo una scena, rimasta ancora misteriosa, si svolgeva nell'abitazione dell'operaio. Bruscamente si vide una donna cadere da una finestra del 4.o piano nel cortile. Era la Bianca Vial che, con il cranio sfondato, morì pochi momenti dopo. Il Jeauffray, che ha riportato nella lotta gravissime ferite, è stato trasportato moribondo all'ospedale.

A che giunge la superstizione!

Zurigo, 13 sera.

Nel comune di Altstetten, prossimo alla città di Zurigo, il Municipio ha deciso, su richiesta di un capomastro, di dispensarlo dal mettere, sopra una sua costruzione nuova, il numero 13 che gli sarebbe toccato seguendo l'ordine di numerazione della strada, «perchè cifra la quale porta sfortuna e che anche la vicina città di Zurigo tralascia».

Il giornale che dà questa notizia avverte che non si tratta di uno scherzo. Ed aggiunge ironicamente, a giustificare la decisione del comune di Altstetten: «Certo, se la cosiddetta «progressista» città di Zurigo va innanzi con tanto buon esempio, perchè mai l'assai più piccolo Altstetten, che presto sarà fuso con la città, non potrà fare altrettanto? Perbacco, non si può chiedergli di mettersi da solo al pericolo».

Zurigo, città rossa, è la Mecca dei compagni svizzeri di tutti i gradi delle Alpi, che non cessano di cantarne lo spirito moderno.

Ucciso a fucilate

Massa Marittima, 13 sera.

Alle 17 di ieri sera il giovane fascista Duilio Orlandini, di anni 20, mentre con altri due compagni transitava per una strada boscosa, nei pressi della località Corro Calestro, veniva improvvisamente colpito da una fucilata a bruciapelo al fianco sinistro e stramazzava al suolo privo di sensi.

Trasportato all'ospedale, il disgraziato giovane cessava di vivere dopo lievi ore.

Le autorità stanno indagando per accertare le cause del mortale ferimento, ma si propende a credere che si tratti di disgrazia.

Mortale incidente motociclistico
Un morto ed un ferito

Livorno, 13 sera.

Un incidente motociclistico, di cui è rimasto vittima il tenente dei bersaglieri Alberto Morgani, è avvenuto in località Poggione.

Il tenente Morgani, insieme col soldato Luigi Grossetti, transitava dalla località sopraddetta su una motocarrozzetta allorchè, per lo scoppio di un pneumatico, la macchina sbandava e si capovolgeva in un fossato laterale.

Il Morgani fu subito soccorso e trasportato all'Ospedale Militare di Livorno, ma, nonostante le cure, cessava di vivere. Il Grossetti riportava ferite guaribili in una quarantina di giorni.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

La classifica generale del quarto Concorso dopo la terza giornata del Campionato

Il risultato della lotta ingaggiata dai partecipanti al nostro quarto Concorso pronostici indipendente indetto sul Campionato Nazionale di Calcio, risulta chiaramente dalla classifica generale dopo le prime tre giornate di incontri, che qui sotto pubblichiamo.

Nello spazio di dieci punti, si inseguono alcune diecine di aspiranti al primo posto. Ciò dà un'idea dell'equilibrio con cui le forze si bilanciano. E se si pensa che in una sola settimana si possono subire abissi in quanti di una ventina di punti, appare chiaro che la posizione dei leaders non è molto sicura. Perchè chi è indietro anche con 30 o 40 punti di distacco non deve per nulla considerarsi tagliato fuori dalla competizione, in quanto conserva sempre la possibilità di poter conquistare il primato.

Parlare di vincitori e di piazzati è alquanto prematuro. Il Concorso è appena alle sue prime battute. Vedremo in seguito quali saranno gli sviluppi della lotta ingaggiata dalle migliaia di concorrenti.

Intanto il nostro apposito Ufficio ha iniziato lo spoglio dei numerosi tagliandi pervenuti per la quarta giornata del Campionato Nazionale di Calcio e per la Maratona Internazionale.

La Maratona si è risolta in maniera imprevista. Racconti non aveva molti appassionati disposti a giurare sulla sua vittoria. Numerosi, invece, lo avevano indicato come buon piazzato. Non sono pochi, invece, coloro che hanno pronosticato Morino e Nadin rispettivamente al secondo e terzo posto. Sono questi due gli uomini che forniranno ai nostri concorrenti i migliori punteggi.

Anche il foot-ball ha avuto le sue sorprese.

La classifica

PUNTI 46

Levrio Michele, Piscina.

PUNTI 44

Cottura Giovanni, Re Emilio, Torino.

PUNTI 38

Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 35

Asin Angelo, Novara, Quenda Vincenzo, Torino, Rossi Italo, Stolari Luigi.

PUNTI 37

Bertone Giovanni Maria, Bonzanino Francesco, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Cavagnolo Carlo, Cattino Luigi, Ferro Antonino, Gennari Olimpia, Ghisio Agostino, Torino — Giudice Francesco, marittimo, Piacenza — Guillaume Gildo, Châtillon (Aosta) — Novo Osvaldo, Pecchio Piero, Prandi Celestino, Russo Luigi, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo.

PUNTI 36

Demarta Virginio, Marchisio Eugenio, Torino — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Reschia Carlo, Signetti Umberto, Voyagna Pierino, Torino.

PUNTI 35

Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Merlone Pasquale, Torino.

PUNTI 30

Bianchi Bruno, Alessandria — Bruno Natale, Demarchi Giovanni, Torino.

PUNTI 29

Amerio Giuseppe, Asti — Avignone Lorenzo, Torino — Bellino Domenico, Chivasso — Bertagnini Saverio, Borzi Augusto, Busia Ernaldo, Cannata Caspare, Cavicchioli Alberto, Cipoletti Guido, Crosio Innocente, Dutto Giuseppe, Ferrero Guido, Francesconi Enzo, Gardoni Arcisio, Marassero Benedetto, Marchisio Teresa, Monticone Lorenzo, Musso Carlo, Torino — Musso Giuseppe, Castelnuovo (Asti) — Nozzoli Mario, Pagliaro Orazio, Pero Giacomo, Pesce Giovanni, Pollino Giovanni, Ruga Gino, Sobrero Luciano, Torino — Striglia Carlo, Vernetti Antonio, Chivasso.

PUNTI 28

Anfossi Armando, Autino Giovanni, Torino — Boffetta Pierino, Tronano Vco — Bosso Secondo, Asti — Capelli-na Silvio, Sampierdarena — Ciriello Gina, Cunioglio Giuseppe, D'Alessandro Ugo, Moncalieri — Gatti Alberto, Torino — Lequaglie Adele, Chivasso — Malocco Adolfo, Manganelli Augusto, Marioni Andrea, Torino — Martina G. B., Bibiana — Nebbia Gioachino, Asti — Oddone Libero, Ramplino Emilio, Torino — Regis Carlo, Regis Umberto, Chivasso — Rocatti Angelo, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Revado Pierino, Salmi Aldo, Sparacino Umberto, Spezia Marcello, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso — Toria Mario, Torino.

PUNTI 27

Borello Michele, Bubbio Cesare, Crosetti Italo, Dato Luigi, De Bernardi Giuseppe, De Giorgi Lino, Fusai Piero, Golfre Maggiorino, Grattarola Arturo, Guillino Giovanni, Maggiori Nino, Merou Fernando, Oetiker Guglielmo, Oria Dino, Perino Emilio, Ponti Marino, Porta Francesco, Rocco Giulio, Spigolon Luigi, Vecchi Loris, Viora Francesco, Torino.

PUNTI 26

Abrate Decio Camillo, Beccaris Celestino, Cristiano Antonio, Garrone Giovanni, Jori Domenico, Torino — Museo Giovanni, Castelnuovo (Asti) — Tirone Angiola, Torino.

PUNTI 25

Cellini Emanuele, Marinelli Jole, Torino.

PUNTI 24

Bertolero Domenico, Bigotti Giovanni, Berlola Giacomo, Torino — Dardane Gigetto, Basaluzzo (Alessandria) — Helmsdorff Guglielmo, Jacurti Aderno, Lino Ernesto, Torino.

Risposte ai lettori

Sigg. Gennari Olimpia, Marchisio Teresa, Torino. — I punteggi da voi ottenuti nel secondo tagliando sono precisamente di 10 punti e non di 9 punti, come erroneamente è stato pubblicato.

Nomi omessi

Per omissione di stampa non è stato compreso fra i classificati con 18 punti il signor *Cottino Luigi di Torino* nella classifica della terza giornata del IV Concorso.

Errata-corrige

Il signor *Ferrari Ferruccio di S. Mauro Torinese*, apparso nel classificati con 8 punti, nella graduatoria della terza giornata, deve invece essere compreso fra i concorrenti che hanno totalizzato 18 punti.

Sig. *Monumero Benedetto, Torino.* — Abbiamo provveduto ad assegnarle il suo reale punteggio di 120 punti anzichè di 110, da lei totalizzati nel terzo Concorso.

Nella pubblicazione dei concorrenti che avevano totalizzato 16 punti nel concorso della giornata di foot-ball devesi leggere: *Santagostino Giorgio di Torino*, anzichè Santagostino Sergio, erroneamente comparso.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente

sul Campionato italiano di calcio

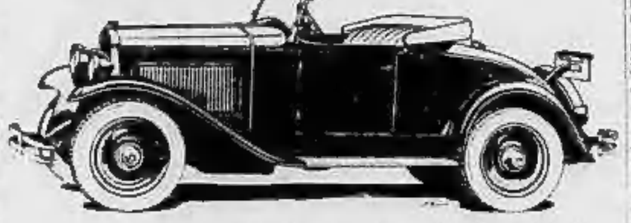
(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 16)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 w/le.
4.o » - Bicicletta Legnano
5.o » - Bicicletta Frejus.
6.o » - Macch. caffè espresso «Amer».
7.o » - Paio sci Morgando.
8.o » - Sitta Morgando.
9.o-16.o » 2 penne stilogr. Stilus oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.



La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso Pronostici sportivi.

Pugilato

La ripresa di Baiguerra contro il tedesco Scholz

Genova, 13 sera.

Angelo Della Rovere ha finalmente trovato il primo avversario su cui opporre al campione italiano dei massimi Innocente Baiguerra. Trattasi del tedesco Scholz un elemento di buona fama e di provata solidità. Baiguerra avrà in lui un eccellentissimo collaudatore.

La scuderia di Della Rovere, in vista della ripresa dell'attività è in pieno fervore preparatorio. La palestra di passo Verdi, a Rivarolo, ospita tutti i «poulains» del promoter rivarolese, che ha intenzione di presentare, per il 23, uno eccezionale scrato al Ligure. Intanto oggi, molto simpaticamente, ha predisposto che siano messi in vendita un gran numero di biglietti «popolari» a ridottissimo prezzo.

Huat opposto a Brown per il titolo mondiale

Montreal, 13 sera.

Il match di semifinale del campionato del mondo dei pesi gallo, disputatosi fra il francese Huat e l'americano Newsboy Brown, è stato vinto ai punti dal francese.

Il combattimento è stato interessantissimo ed accanito. Huat in eccellenti condizioni di forma, ha inviato due volte al tappeto l'americano che fu salvato dal *gong*, dal k. o. In seguito a questa brillante vittoria Huat sarà opposto ad Al Brown il 27 corrente per il titolo mondiale della categoria.

Ginnastica

L'istituzione della Coppa Federale per ginnasti principianti

Roma, 13 sera.

La Federazione Ginnastica Nazionale Italiana prosegue, sotto la guida del segr. uff. Corbari e del segretario cav. Corrias, nella sua opera di propaganda per suscitare la sua passione nei giovani per la ginnastica. Mentre la preparazione olimpionica continua metodica e precisa, infondendo entusiasmo negli atleti che sono sottoposti agli allenamenti, la presidenza non dimentica il lavoro in profondità, quello che può creare i futuri ginnasti. Tale lavoro in profondità è del resto uno dei capisaldi del nuovo programma della Federazione stessa.

La manifestazione che tradurrà in atto tale opera di propaganda, sarà costituita dalla Coppa Federale per principianti, una prova che avrà una eco profonda in mezzo alle masse giovanili e servirà veramente come gara di reclutamento. La Coppa Federale per principianti, il cui programma verrà diramato in questi giorni, vedrà la partecipazione di giovani dai 15 i 22 anni ed il conseguo di disputa avrà molti punti di contatto con la individuale manifestazione del Gran Premio dei Giovani creata in seno alla F. I. D. A. L.

Si incomincerà con delle eliminatorie provinciali e tali eliminatorie verranno disputate in ciascuna provincia da tutte le società affiliate. Ecco un mezzo per fornire della attività alle diverse società ginnastiche le quali si lagnavano della mancanza di manifestazioni individuali agonistiche capaci di attirare la massa. Tutte le società, di ogni provincia dovranno, a turno far svolgere delle eliminatorie provinciali.

Le selezioni provinciali si inizieranno il primo dicembre e la manifestazione proseguirà fino a Pasqua; ma le selezioni provinciali termineranno il 15 marzo data in cui si svolgeranno le semifinali regionali.

Alle semifinali regionali parteciperanno le rappresentative delle diverse provincie formate dai migliori ginnasti ed in tal modo si potrà anche notare l'impegno che avranno messo i diversi capisquadra nel preparare i loro elementi. Dopo questa fase selettiva avremo la finale nazionale, che si svolgerà a Roma a Pasqua e durante la quale verrà disputata la Coppa Federale.

Ogni regione si presenterà con una squadra rappresentativa formata da nei ginnasti, accompagnati da un monitore, il migliore distintosi durante le fase selettiva. La Coppa Federale, andrà a quel Comitato Regionale, che la conquisterà con la miglior classifica di tutti i suoi sei uomini.

In tal modo i diversi direttori tecnici regionali potranno avere sottomano gli elementi giovani e seguirli durante la loro ascesa, specie se questa avrà dei sintomi di sicuro avvenire.

Il saggio ginnico-atletico dei Giovani Fascisti di Novara

Novara, 13 sera.

In occasione della visita di S. E. Giuriati, si è svolto nello stadio comunale del Littorio, un saggio ginnico-atletico dei giovani fascisti, manifestazione che ha avuto pieno successo ed ha riscosso entusiastici applausi. Nella gara atletica di squadra erano comprese una corsa di metri 80 con tre ostacoli ed una fune alta 5 metri; una corsa piana di metri 800.

Nella gara di combattimento, tiro col fucile, marcia di 3 km. e lancio delle bombe. Ebbero anche luogo i getti della palla di ferro di kg. 5 a m. 6 col braccio destro e 4 m. col sinistro, corsa con ostacoli, corsa piana metri 800 in tempo massimo di minuti 2'45".

Queste gare hanno dato i seguenti risultati:

Gara atletica: 1. Gruppo di Pallanza, con punti 187,80; 2. Intra, 152,90; 3. Novara, 151,80; 4. Romagnano, 150,40; 5. Trecate, 149,80; 6. Domodossola, 145,30.

Gara di combattimento: 1. Stresa con punti 63,50; 2. Pallanza, 61,50; 3. Borgomanero, 56,30; 4. Lesa, 55,05; 5. Novara, 54,50; 6. Cerano, 53,00.

Alle gare hanno assistito tutte le autorità cittadine ed un pubblico immenso che ha vivamente applaudito.

Podismo

Il X Giro di Bolzano

Bolzano, [illegible] sera.

Anche quest'anno la Federazione Provinciale Fascista di Bolzano e il Comitato Provinciale Altesino della Fi[illegible] organizzeranno il classico «Giro Podistico di Bolzano» che salirà così nella [illegible] decima edizione.

La gara, che fu vinta nelle sue ultime edizioni da Beccali e Rossini, promette di assurgere quest'anno a eccezionale importanza. Sono state apportate modifiche al Regolamento specialmente per quanto riguarda il percorso. La prova si effettuerà infatti su chilometri 8.1 e la partenza avrà luogo allo Stadio «Druso». I concorrenti compiranno un ampio giro sulla circonvallazione di Bolzano e per la bellissima passeggiata ritorneranno a Viale Venezia e quindi allo Stadio «Druso».

La gara sarà effettuata la prima domenica di novembre. I premi in palio sono ricchissimi.

I premi del nostro quarto Concorso pronostici sono esposti nelle vetrine della Ditta Morgando e C., in via Cavour, 2 (angolo via Roma).

Nuoto

La grande riunione di chiusura a Rapallo

Rapallo, 13 sera.

La riunione di Rapallo ha ottenuto un successo magnifico per l'ottima organizzazione merito di Luigi Bacigalupo, per l'intervento di elementi di primo ordine e grazie alla temperatura estiva.

Dal lato tecnico e sportivo degno di rilievo è stato il duello accanito e leale tra Bacigalupo Renato e Balbi Ettore di Bologna. L'uno e l'altro infatti sono stati superbi, e nella cortese lotta hanno dimostrato le loro qualità eccezionali, ed una stile perfetto. Bene Michele Truffa, rivelazione di quest'anno, il quale, con i giovani rapalesi, ha soddisfatto l'attesa degli sportivi e del competente commissario del Nuoto sig. Vermeglio presente alle gare.

Tra le Autorità, notati il comm. Solari, Podestà di Rapallo, l'avv. Bacigalupo, il segretario del Fascio e i membri del Direttorio Rapallese. Subito dopo le gare, avvenne la premiazione tra il più sincero cameratismo e con la promessa che tutti continueranno nello sport così sano e bello ed utile.

Ecco i risultati delle gare avvenute nel Campo appositamente preparato e regolare di metri 200 per 12:

Metri 200: 1. R. Bacigalupo di Rapallo in 2,28; 2. Balbi Ettore di Bologna in 2,38 e un quinto; 3. De Barbieri di S. Margherita L. in 2,35; 4. Truffa M. di Rapallo in 2,37; 5. Maggi Enrico, id. in 2,37; 6. Tassara Italo, id. in 2,37; 7. Gorrini di Sestri P.

Metri [illegible]: 1. Balbi Ettore di Bologna in 14,32; 2. R. Bacigalupo di Rapallo a due lunghezze di Camogli; 3. Gorrini di Sestri Ponente.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Continua la ridottissima attività del mercato. Prezzi per la maggior parte dei valori stazionari. Solo le Sabaudie, fra i titoli di navigazione e le E. A. I. fra gli elettrici, in sensibile regresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,40	72,25
100	Id. 3,50% c.	72,25	72,30
100	Consol. 5% c.	81,30	81,325
100	Id. 5% c.	81,40	81,40
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	489,50	488,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1930	99,80	99,80
100	B. T. Nov. 1931	99,30	99,40
100	B. T. Nov. 1940	99,85	99,75
100	B. T. Nov. 1932	— —	99,50
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1410 —	1405 —
500	Banca Comm.	1301 —	1303 —
500	Credito Ital.	702 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	655 —	654 —
100	P.C.E.	69 —	67 —
350	Mediterranee	313 —	312,50
500	Meridionali	700 —	700 —
80	Cosulich	68 —	67,50
500	Rubattino	258 —	258,50
200	Navigaz. A. I.	55 —	53 —
250	Lloyd Sabaudo	115,50	113,50
25	Cirié-Lanzo	158 —	158 —
100	Italiana Gas	25 —	25,50
100	Stige	54 —	55 —
250	Elettr. A. I.	73,50	63,50
125	Sip	84,50	83,50
400	Terni	303 —	303 —
500	Savigliano	590 —	585 —
250	Nebiolo	114 —	114,50
200	Bauchiero	176 —	175 —
100	Tedeschi	79 —	79,50
200	Fiat	161 —	160 —
50	Monte Amiata	78,50	76,50
100	Montecatini	131,50	132 —
100	Ollomont	175 —	176 —
25	Schiapparelli	13,50	12 —
100	Mira Lanza	40 —	40 —
100	Cir	122 —	122 —
500	Acqua Potabile	391,50	391,50
100	Florio	35 —	35 —
—	Lane Borgos.	1005 —	— —
120	Viscosa	26,50	27,75
100	Châtillon	231 —	232 —
100	Valli Lanco	20 —	20 —
500	Beni Stabili	490 —	490 —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cartiere Burgo	420 —	420 —
100	Pirelliana	32 —	32 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,75; Londra [illegible]6

Borse italiane

MILANO, 13. — Continua l'immutata fisionomia del mercato che, pur essendo privo di interesse e di affari, continua a mantenersi ugualmente sostenuto. Invariati i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,40 e il Consolidato 5 % a 81,35, 81,30 per fine corrente mese. Leggermente migliorati in Edison, Viscosa, Pirelliana, Fiat, Eridania, Montecatini, Cascami, Stampati Amiata, Snia Rubattino e Americana. Pesanti le Banca Italia, Meridionali, Cantoni e Turati. Immutati i cambi.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,50; Consolidato 5 % fm. 81,30; Banca Italia 1400; Banca Commerciale Ital. 1300; Banco Roma 105,50; Credito Italiano 702; Credito Marittimo 500; Banca Naz. Cred. 14; Meridionali 695; Mediterranee 312; Meridionali, ex, Costruz. Veterie 138; Consorzio de Relazione 500; Libera Triestina 25; Cosulich Unione 75%; Unione 102; Furter 65; Val Ofona 500; Valle Seriana 100; Val Torino 95; Stabilimenti De Angeli 65; Cartiere Burgo 420; Linif. Ligure Toscana 257; Vetrerie Italiane 205; Ilva 137; Montecatini 130,50; Acciaierie Terni 98,75; Elettr. Alta Italia 63; Elettr. Conti 1425; Elettr. Edison 515; Elettr. Meridionali 1070; Elettr. Negri 1000; Elettr. Valdarno 175; Elettr. Volta 1000; Elettr. Alta Italia 63; Emiliana 290; Trezzo d'Adda 290; Aluminio 195; Seso 85; Edison 515; Ilva 137; Montecatini 130,50; Acciaierie Terni 98,75